SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 251

Telefoni:
dal n. 40-843 al n. 40-848

Sabato-Domenica
22-23 Ottobre 1938
Anno XVI

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in Uffici alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ex. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze: L. 33 per linea, postuta. Pagamento anticipato - Rivalgersi alla D. P. L., Via S. Teresa, 7, tel. 42-000 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniei: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 93, Trimestre 48. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniei: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre si completa l'occupazione di Canton

Un milione di cinesi in rotta su Hankao

Ciang-kai-scek e i capi militari abbandonano la capitale che oggi subirà l'attacco definitivo

I giapponesi a 35 km. dalla città

Hankao, sabato sera.

L'Alto Comando nipponico ha invitato tutte le navi inglesi a lasciare le acque dell'Yangtse in prossimità di Hankao per la mezzanotte d'oggi, corrispondente alle ore 17 dell'Europa centrale, annunciando che, a partire da quell'ora, la città sarà sottoposta a ininterrotti bombardamenti.

Il generale Can Cen, comandante delle forze cinesi ad Hankao, ha lasciato la città con tutti gli ufficiali del suo Stato Maggiore e il comando delle truppe della guarnigione è stato affidato ad un ufficiale poco conosciuto anche fra i cinesi, tale Kuo Ciang.

La notizia della partenza di Ciang Kai Scek continua ad essere mantenuta segreta. C'è, però, chi afferma che il Maresciallo sarebbe già scappato, rifugiandosi a Ciangking, mentre la sua famosa signora sarebbe partita per Ciangking.

All'alba di stamani, ventisette aeroplani giapponesi sono pertanto apparsi nel cielo di Hankao ed hanno bombardato con grande violenza la stazione ferroviaria.

Secondo le ultime informazioni giunte pervenute dal fronte, la difesa cinese è crollata anche ad un centinaio di chilometri a nord di Hankao e lungo l'Yangtse. Un milione di cinesi ripiega disordinatamente su Hankao.

Altre notizie affermano che dopo un accanito combattimento iniziatosi a mezzogiorno, le truppe nipponiche si sono impadronite del forte di Taikyschan, a sud-ovest di Sinsien, al confine tra le provincie dell'Honan e dell'Hupeh, dal quale si può controllare la strada alta che conduce da Mackeng ad Hankao.

Da Kiu Kiang si annuncia, poi, che le truppe nipponiche hanno occupato la città di Ocang, sull'Yangtse, a 35 chilometri a sud-est di Hankao.

Le ultime informazioni, infine, recano che le colonne nipponiche lanciate su Hankao sono arrivate a Sien Ning e, all'alba di stamani, hanno sferrato una violentissima offensiva in direzione della capitale provvisoria del Governo di Ciang Kai Scek.

Per tutta la notte scorsa si è avuto, frattanto, lo sgombro in massa della popolazione civile, assommante a parecchie decine di migliaia, che rimaneva nella capitale, ciò in vista dell'imminente arrivo delle colonne nipponiche.

La caduta di Hankao è questione di ore

Schanghai, sabato matt.

Negli ambienti giapponesi si dichiara che la caduta di Hankao è ormai solo più questione di ore.

La presa di Canton avrebbe eccitato l'entusiasmo dei soldati giapponesi attorno ad Hankao e nello stesso tempo ha avuto un effetto deprimente sul morale dei cinesi.

NELLA ZONA DI CANTON

I forti di Bocca Tigris abbandonati senza lotta dalle truppe cinesi

Il Comandante supremo del Kuangtung si è arreso ai nipponici

Hong Kong, sabato matt.

Si apprende da buona fonte che il generale Yuhan Mou, Comandante in capo della Armata cinese del Kuangtung e Commissario politico della provincia si è arreso, presentandosi personalmente al generale nipponico Nakimura. Con lui si sono arresi diversi altri capi militari cinesi.

Certi giornali cinesi di Hong Kong, discutendo sulla fulminea avanzata giapponese, criticano aspramente il contegno di questi capi militari cinesi che sono considerati i soli responsabili della disfatta. Il Ta Kung Pao, anzi, lancia un estremo appello al Governo di Ciang Kai Scek, perchè venga costituito un Quartiere generale militare e politico cinese nel Kuangtung settentrionale per coordinare la resistenza all'ulteriore invasione nipponica.

In altri ambienti cinesi, per contro, si smentisce, anche se con poco fondamento, la notizia della resa del generale Yuhan-Mou. Si afferma, inoltre, che la caduta di Canton non è dovuta a tradimento, ma piuttosto a criminosa impreparazione militare, essendo stato il Kuangtung lasciato dal Governo di Hankao, senza truppe per la difesa.

Da parte giapponese, intanto, mentre si conferma la resa di Yuhan-Mou, si annuncia che, accogliendo la proposta dei Consoli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le autorità nipponiche hanno acconsentito all'istituzione di quattro centri in Canton, per accogliervi le donne e i bambini dei profughi cinesi. Questi centri sono la Scuola della Trinità, il Palazzo Hackett, l'Ospedale civile e l'Università.

L'occupazione in forze di Canton avverrà nella mattinata di oggi, con l'arrivo delle due colonne nipponiche che, partite da Watcino hanno avanzato lungo la direttrice della ferrovia Hong Kong-Canton.

Non è prevista alcuna resistenza, o molestia, da parte di gruppi isolati di soldati cinesi.

Ulteriori particolari giunti a Hong Kong confermano, anzi, la rapidità del collasso militare cinese in occasione dell'arrivo dei giapponesi, che era previsto per non prima di altri tre giorni.

La presenza dei giapponesi fu avvertita alle ore 14,10 (ora locale), quando furono udite intense raffiche di mitragliatrici a Tungshan che è uno dei quartieri orientali di Canton. Pochi minuti dopo comparvero squadriglie di aerei che si tennero a bassa quota; evidentemente a scopo di ricognizione.

L'arrivo delle squadriglie segnò il fuoco delle truppe cinesi, accompagnato dalla distruzione sistematica con cariche di dinamite degli edifici pubblici e degli impianti industriali. Seguì subito l'esodo di centinaia di migliaia di abitanti.

I soldati cinesi intanto hanno evacuato senza combattere anche i forti di Bocca Tigris, mentre venti vapori nipponici trasportanti truppe a accompagnati da una sola nave da guerra hanno potuto risalire il Fiume delle Perle, senza incontrare resistenza alcuna.

Il conquistatore di Canton è il generale Moto Furusho

Tokio, sabato mattino.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale annuncia che il conquistatore di Canton è il generale Moto Furusho.

S. A. R. il Principe Chichibu partecipa alle operazioni militari nella Cina meridionale come membro dello Stato Maggiore.

IL PUNTO

Filosofia di Cian-kai-scek

Il maresciallo cinese Cian-kai-scek s'è ridotto nella condizione del padrone di una casa tutta occupata da gente risoluta a rimanervi in eterno senza pagare mai l'affitto; però, dice Cian-kai-scek, la casa è sempre mia.

Il franco e la corona

La Francia passa per uno dei paesi più ricchi del mondo, la Czeco-Slovacchia per un paese ormai rovinato (lo dicono soprattutto certi giornali parigini) dalla perdita della regione dei Sudeti. Comunque, chi voglia comprare 100 corone czeco-slovacche, deve pagare franchi 130: è il corso di ieri. Andate poi a spiegare certi misteri.

Colonie e Russia carpatica

La Conferenza della pace, per togliere le colonie alla Germania, sostenne che i tedeschi non fossero capaci di governarle; e per assegnare la Russia carpatica ai czechi invece che ai legittimi eredi ungheresi, sostenne esattamente la stessa cosa. A venti anni di distanza, siamo alla ricerca del modo migliore di far marciare indietro, senza dire che a Versaglia s'era sbagliato. La forma bisogna sempre salvarla.

«Stranieri» in Francia

Fino a quando non sarà data una caccia spietata agli assassini ed ai ladri stranieri — ammonisce il *Matin* — i turisti stranieri amici non verranno in Francia. A Boulogne-sur-Seine, giovedì, sono stati arrestati due cubani appena dimessi dai battaglioni di Valenza e pure giovedì hanno passato la frontiera a Perpignano 301 volontari delle brigate rosse, che sono ripartiti per Parigi, Marsiglia e Bordeaux. Un deputato ha interpellato per iscritto il Ministro degl'Interni per sapere se è vero che gli ex-miliziani stranieri fanno concorrenza alla mano d'opera francese e ricevono, non trovando lavoro, il sussidio riscosso dai francesi disoccupati.

Giornalismo in Columbia

A Bogotà un tenente ha ucciso e rivoltellate il direttore d'un giornale che s'era permesso di criticarlo perchè maltrattava la truppa. Nel Far West, a suo tempo, i cercatori d'oro sopprimevano con lo stesso sistema i pianisti che, secondo il loro giudizio insindacabile, suonando maltrattavano il pianoforte. «Si prega di non tirare sul pianista — avvertiva invano un cartello esposto nel locale — perchè fa del suo meglio».

Zeta

Miglioramento della bilancia commerciale

La passività ridotta di quasi il 50 per cento

Roma, sabato sera.

La sempre più intensa difesa e risoluta politica di autarchia nei diversi settori dell'attività produttiva nazionale si trova positivamente riflessa nel progressivo processo di normalizzazione dei nostri scambi commerciali sulla base di uno stabile equilibrio tra gli acquisti all'estero e le vendite di prodotti nazionali. Infatti, mentre ancora nel periodo gennaio-settembre dello scorso anno 1937 l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni risultò di oltre 4.428 milioni di lire, nel corrispondente periodo dell'anno in corso tale deficit risulta ridotto pressochè a metà, essendo diminuito a 2.581 milioni. Infatti, nei primi nove mesi dell'anno corrente il valore complessivo degli scambi con l'estero, esclusi però l'A. I. e gli altri possedimenti nazionali, è stato di circa 14.050 milioni di lire di cui 8.316 milioni di importazioni e 5.735 milioni rappresentati da esportazioni. Nel corrispondente periodo dello scorso anno le importazioni erano risultate di 10.148 milioni contro 5.719 milioni di esportazioni.

Dal confronto di questi dati appare dunque chiaramente che il rilevato miglioramento della nostra bilancia commerciale risulta precipuamente dovuto al freno posto alle importazioni, mentre le esportazioni registrano un significativo, seppure non rilevante progresso dall'uno all'altro periodo.

Il nuovo contratto dei lavoranti in calzature

Centomila operai interessati

Roma, sabato sera.

E' stato stipulato il primo contratto nazionale per i lavoranti calzature a mano e a macchina. Il nuovo contratto di lavoro migliora tutte indistintamente le situazioni provinciali oggi esistenti e pone su un piano di eguaglianza e di regolamentazione tutti i centomila operai delle aziende industriali e artigiane delle calzature d'Italia. Particolarmente interessanti sono le clausole dell'orario di lavoro, dell'apprendistato, delle ferie, delle indennità di licenziamento, che segnano una brillante affermazione operaia. Il contratto andrà in vigore il 1.o dicembre p. v. e le organizzazioni firmatarie si incontreranno di nuovo al più presto per un esame dei problemi delle categorie e dei salari a base nazionale.

Una nota ufficiale francese sulla restituzione delle Colonie alla Germania

La decisione potrebbe essere fatta soltanto dopo unanime decisione di Inghilterra, Giappone, Belgio e Francia

Parigi, sabato sera.

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi stamane all'Eliseo il signor Bonnet ha passato in rassegna i vari problemi internazionali ed ha fatto approvare un movimento diplomatico riferentesi, fra l'altro, alla rappresentanza di Mosca, di Barcellona e della Cina, nonchè a promozioni e spostamenti nell'alto personale del suo Ministero. Al posto di Mosca sarebbe stato designato il signor Naggiar, attualmente in Cina. Il signor Henry sostituirebbe l'ambasciatore a Barcellona, signor Labonne, il quale sarebbe nominato Residente Generale a Tunisi. Al posto di Direttore degli Affari politici, lasciato vacante dal signor Massigli, nominato Ambasciatore ad Ankara, sarebbe stato designato il signor Charveriat, il quale sarebbe stato rimpiazzato dal signor Rochat.

L'Oeuvre, facendo seguito a una sua informazione di ieri accoglie la voce circolante negli ambienti parlamentari che il problema delle future relazioni franco-tedesche abbia formato oggetto di uno scambio di vedute tra i Ministri. Il problema è maturo? *L'Epoque* crede di sì, perchè secondo essa «sembra che il Consiglio dei Ministri sia stato soprattutto chiamato a prendere conoscenza dei negoziati franco-tedeschi che sarebbero molto avanzati. Si è parlato — dice *l'Epoque* — di una prossima conferenza internazionale, ove la questione della limitazione degli armamenti aerei potrebbe essere esaminata. Ma assunte informazioni, si tratterebbe piuttosto di una «dichiarazione» franco-tedesca preparata a Berlino che costituirebbe un complemento alla dichiarazione Hitler-Chamberlain, che ha escluso il ricorso alla guerra per regolare le questioni fra i due paesi».

Troppe informazioni false, incerte e premature corrono dopo Monaco e pertanto il maggior riserbo si impone. Il Quai d'Orsay preoccupato di ciò e innovando nelle sue abitudini ha deciso di mettere in guardia il pubblico con delle proprie note contro lo sbrigliarsi delle fantasie. Con una nota odierna il Ministero degli Esteri nega che la rivendicazioni coloniali del Reich siano state mai abbordate nei contatti franco-tedeschi. La nota aggiunge: «E' verosimile, d'altra parte, che la Francia non ammetterà che la questione sia posta in ogni caso in maniera bilaterale».

Le Colonie ex-tedesche sono state ripartite tra l'impero britannico, il Giappone, il Belgio e la Francia e solo questo insieme di Potenze potrebbe prendere una decisione». Il tono di questa smentita lascia comprendere che i negoziati franco-tedeschi, seppure esistano, non sono così avanzati come pretende *l'Epoque*. Ad ogni modo per concludere la cronaca su questo capitolo vi riferiamo che secondo il *Figaro*: «certe personalità inglesi sembrano avere delle buone ragioni per credere che di qui alla prossima settimana il Cancelliere tedesco farà all'indirizzo della Gran Bretagna e della Francia una dichiarazione analoga a quella che è stata fatta nei riguardi della Polonia, e cioè una promessa di non aggressione per la durata di 25 anni, subordinatamente alla condizione che i litigi che sopravvivono alla Germania dalla Francia e dalla Gran Bretagna siano regolati in un avvenire molto prossimo».

La ripresa dei negoziati tra Praga e Budapest

UZHOROD, sabato sera.

I negoziati fra l'Ungheria, la Slovacchia e l'Ucraina carpatica, sospesi giorni addietro a Komarom, saranno ripresi al principio della prossima settimana.

Fra Praga e Mosca

Il Trattato di alleanza non sarebbe stato denunciato

Praga, sabato sera.

Negli ambienti cecoslovacchi competenti si dichiara che la voce concernente la denuncia del patto ceco-sovietico non risponde a totale esattezza; il Ministro dell'U.R.S.S. a Praga, Alexandrovsky, ha visitato Chvalkowsky, ma si tratta puramente di una visita di cortesia, senza alcuna importanza politica.

Nei circoli politici si dichiara a tale riguardo che la Cekoslovacchia ha attualmente ancora troppi problemi interni da risolvere per poter fin d'ora esaminare taluni aspetti per ora non urgenti, della sua politica estera.

D'altra parte si può ritenere che, in seguito allo scioglimento del partito comunista ceko, sarà la Russia stessa a denunciare il patto con Praga.

Benès ha lasciato stamane Praga

La partenza tenuta segreta

Praga, sabato sera.

Si apprende da attiva fonte che l'ex-Presidente della Repubblica, Benès, partì oggi in aeroplano da Praga, diretto a Londra. Egli sosterà probabilmente qualche ora a Parigi. La notizia è stata tenuta segreta, in seguito a richiesta dello stesso Benès il quale ha dichiarato che lascia il Paese come un qualunque privato cittadino.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 ottobre 1938)

TORINO	17	47	3	84	29
BARI	41	74	3	7	9
FIRENZE	19	76	67	63	42
MILANO	77	72	47	7	24
NAPOLI	10	83	76	55	5
PALERMO	60	62	40	26	37
ROMA	74	55	44	23	63
VENEZIA	8	20	82	38	15

Messaggio al popolo francese

Un prezioso documento fotografico: il Conte di Parigi legge il messaggio al popolo francese alla presenza dei quindici giornalisti da lui convocati segretamente in una villa della periferia parigina

Vene preziose a 2600 metri di fronte al Monte Rosa

Sulla miniera d'oro più alta del mondo

Ammassi e filoni di pirite aurifera dove non bazzica più nemmeno il camoscio: la vena di fondo valle dove tra i pini nasce una bionda verginità da venticinquemila lire al chilo

VAL QUARAZZA (Macugnaga) ottobre.

Che nel gruppo del Monte Rosa ci sia dell'oro non è assolutamente una novità, nè lo era al tempo dei Romani che sul versante meridionale, quello affacciato sulla testata della Val Sesia e della Valle del Lys, ci coltivavano già qualche miniera. Così è risaputo che le sabbie del Lys e della Sesia danno al lavaggio qualche pagliuzza d'oro, e le stesse carte turistiche della regione ci segnano una «Min.ra d'Oro di Kress» sopra Alagna e una «Min.ra d'Oro abbandon.ta» poco più su ma già a duemila metri abbondanti.

Bene. Andiamo avanti allora, ma sempre sulla carta perchè arrivare a destinazione per questa via, cioè rimontando la Valsesia e poi scavalcando i passi e i crinali che fanno da barriera tra la parte meridionale e il fianco a Oriente del massiccio, non è impresa da autunno inoltrato. Ad ogni modo per intenderci subito anche senza carta, immaginate una grossa Y. Alagna è press'a poco alla base della lettera, un po' a sinistra. Il piede e le due gole rappresentano i contrafforti di cui si diceva, con l'asta sinistra appoggiata al Rosa. Al di là di esso, che ne formano proprio l'inizio, comincia la Val Quarazza, sul cui versante destro riappaiono le manifestazioni aurifere.

Già, ma forse non conoscete Val Quarazza. Ebbene, ora le cose diventano più semplici perchè essa sbocca ad angolo retto in Valle Anzasca e proprio al punto di incrocio si allarga il verde pianoro di Macugnaga con le sue ridenti frazioni di Pestarena, Borca e Staffa.

La cima del Pizzone del Badile con sotto l'imbocco della galleria nei filoni ariferi (m. 2538-2600)

Nel quarzo, come in una cassaforte

Il resto è semplice. Da Valle Anzasca si scende a Val d'Ossola, da Val d'Ossola a Novara. Insomma dalla pianura un centinaio di chilometri e due ore e di macchina. A volerla pigliare di petto da Alagna con bastone ferrato e zacco da montagna, bisognerebbe intanto risalire dai suoi 1200 metri ai 2738 del Colle del Turlo (sulla biforcazione della nostra Y), poi inforcarsi giù per dossi e scarpate per essere a Macugnaga dopo una diecina d'ore. Quindi niente da fare.

Ma già che siamo sul posto ritorniamo all'oro. Anche Macugnaga gli deve il suo nome, prima che ai turisti di oggi, con la differenza che se nell'anteguerra i tentativi di sfruttamento erano stati più volte ripresi e abbandonati, da qualche anno si fa molto sul serio e in questi ultimi tempi nuove iniziative si sono aggiunte alle antiche. Sembra che ci sia oro per tutti, e per tutti remunerativo, se già quattro gruppi industriali stanno lavorando o attrezzandosi per nuove coltivazioni. C'era già in attività una «Miniera dei cani», un'altra dell'«Anni», una forse a Pestarena, finchè non è giunta l'ora anche della Val Quarazza che dovrebbe essere un po' come l'Eldorado di tutta la regione, la terra promessa di una sana brulla e pietrosa dove gli alberi sono ormai scomparsi e non vi bazzicano più nemmeno i camosci.

Anzi, a dir la verità, è stata proprio questa faccenda dell'altezza che ci ha colpiti e spinti al sopraluogo.

«Non saremo i figli di Johannesburg e del Klondyke che andremo a conoscere se abbiamo subito pensato facesse di pro a il contro della proposta — ma almeno potremo raccontare se una scagliata di quarzo con dentro una venetta gialla ce la faranno riportare a casa, che l'abbiamo raccolta sulla miniera d'oro più alta del mondo...».

Ma quanto ce ne vuole. Se l'oro, a differenza degli altri metalli, si trova come il platino allo stato puro perchè non se la fa con nessun altro elemento (e questo è un vantaggio), la natura, tanto per non sbilanciarsi troppo, ce l'ha cacciato in una delle rocce più dure e maligne, nel quarzo che lo difende con l'estinzione di una cassaforte e anche forzato corre in tutti i modi di conservarsi dentro un po' del suo tesoro. E qualche volta è questo poco a rendere lo sfruttamento di un filone industrialmente accettabile. Quando si è tratta di nobile e terre alluvionali, sono le acque e gli agenti atmosferici che per secoli e secoli hanno lavorato per noi disgregandoci la roccia nativa, ma in tutti gli altri casi quello quarzo occorre estrarlo frantumarlo arricchirlo polverizzarlo; e solo dopo si potrà cominciare a separarlo dall'oro.

Gallerie e teleferiche

Per venire al caso nostro, un qualche piccolo filone di pirite aurifera ajfora relativamente in basso sul fondo valle, ma si tratta sempre di 1400 metri sul livello del mare, la buona mineralizzazione comincia più su, a partire da Quarazzola Alta, a circa 2200 metri. E poi si continua, fin quasi al crinale del Pizzone del Badile dove una galleria entra nel colle a quota 2538 e seguendo il giacimento sbuca dall'altra parte, in Val Morjana, a 2600 metri!

Non c'è che dire, l'aria e la vista sono quassù incantevoli, ma il Monte Rosa a pochi chilometri in linea d'aria che si distende quant'è lungo dalla Piramide Vincent alla Cima di Roffel sopra Macugnaga. Ma vivervi e lavorarvi è un'altra cosa. Ci son volute le case per i minatori, l'energia elettrica per luce riscaldamento e macchine, compressori d'aria e tubazioni per i fioretti delle perforatrici, depositi di materiale e d'esplosivo, una teleferica che con un salto di 1300 metri porta il minerale a mezza costa alla stazione di Quarazzola dove un altro tronco giunge dalla rispettiva miniera. Qui altre case per gli operai, la muratura a rivestimento di legno contro il freddo, luce e riscaldamento elettrico, telefono, radio.

Il terzo tronco di teleferica piange finalmente al fondo valle, a Croccette, dove in un villaggio di recentissima costruzione, scaglionato a gradini sulle pendici a partire dal letto del torrente e incorniciato dai pini, si raggruppano centrale idroelettrica ed alloggi, uffici e laboratori, impianti di frantumazione e laveria.

Insomma ce n'è voluto e ce ne vuole per averla sotto mano questa pirite. E non si è che al prologo perchè se l'oro non è più sul monte, resta pur sempre allo stato potenziale e ben lontano dai soliti millesimi della sua preziosissima verginità a venticinquemila lire al chilo.

Previsioni... auree

E in realtà anche oggi la produzione corrente è sul procinto di essere avviata, non a punto del tutto. Ma il grosso è fatto, come si è visto. Soprattutto sono la consistenza e il tenore dei giacimenti che giustificano le più rosee previsioni d'esercizio.

Una volta perchè il minerale fosse sfruttabile occorrerà che owesse un tenore d'oro di almeno 7 grammi per tonnellata. Oggi, coi progressi fatti dalla tecnica e nuovi metodi di estrazione, specie quello della cianurazione che riesce a isolar l'oro anche se estremamente suddiviso nella ganga (cosa quando risulterebbero inadeguati tanto il lavaggio, a acqua quanto la flottazione con liquidi pesanti), si può scendere anche ai quattro cinque grammi. Qui invece è normale il tenore dagli otto ai dieci in ammassi accertati di diecine di migliaia di tonnellate, con dentro filoni che toccano e superano anche i cinquanta grammi.

Frantoi, mulini a palle, tavole a scosse e vasche di flottazione lavorano già a frantumare ed arricchire il minerale che, concentrato, viene per ora caduto a forza. Ma già funziona un impianto di cianurazione sperimentale, cui seguirà l'attrezzatura in grande e definitiva. Sarà, per l'anno prossimo, alla buona stagione.

Intanto le mani pulite non siamo tornati a anche l'occhio ha avuto la sua parte. Il polverino lo si è visto, scoperto, sentito sfuggire sotto la lita. Che bella impressione averne tanto con in un sacchetto personale... Ma la miniera non è nostra. Di pirite invece sono qua due scaglie che riguardiamo mentre scriviamo. L'una è a cristallini giallo-verdastri con dei riflessi da scrudeo. L'altra è nera opaca per intrusioni di arsenico e non le daresti un centesimo. E invece è proprio essa quella dei cinquanta grammi e oltre per tonnellata. Altra conferma che non è tutt'oro quel che riluce.

B. Saladini di Rovetino

La stazione della teleferica presso la miniera, dove comincia la mineralizzazione. Nello sfondo il Monte Rosa

Si può cambiare il vostro volto ?

Fra le «donne in bianco»

che dispensano la bellezza e odiano l'acqua e il sapone

...lo sta provando sui consigli...

I.

Genova, sabato mattino.

La prima delle «donne in bianco» l'ho incontrata a Torino poco prima di pigliar la strada del mare. Anzi, me l'hanno fatta incontrare. Una signorina che sapeva che cosa andavo a cercare a Genova s'è messa d'accordo con i Cornaglia ed ha combinato l'appuntamento con Margherita (semplice e famoso nome di fiore umile e candido), consulente di estetica del viso, unguate per la città d'Italia in nome d'una grande firma di creme e di cipria.

Di quest'appuntamento dovevano essere al corrente in parecchi, meno che, come quasi sempre accade, la più interessata, e cioè la signorina incaricata di introdurre le visite nel gabinetto di Margherita. Questa, infatti, quando si è trovata di fronte a me ed a Violetta, si è guardata un poco stupita e poi ha chiesto tra l'incerta e la canzonatrice:

— Desiderate un'applicazione per le vostre facce, per caso?

— Vi paiono forse facce da applicazione, la nostra?

— Non proprio, ma se ne vedono tante...

Come dal confessore

Dopo pochi secondi, eccomi dinanzi alla consulente. Sapevo qualcosa di lei e di alcune sue colleghe: tutte l'anno si spostano da una città all'altra, si fissano per qualche giorno nel gabinetto d'una profumeria, o d'una casa di bellezza e lì, circondate dai loro barattoli pieni di cipria di creme e di profumi, ricevono le signore che ad esse ricorrono per consiglio e guida. «Le donne — mi era stato detto — vanno da Margherita con l'animo trepido e ansioso. Dicono a lei cose che a nessuno per nessun patto racconterebbero, come ad un confessore». Appena l'ho vista, ho pensato che, se tenesse consultazioni anche per gli uomini, ci sarebbe la coda fuori tutto il giorno, tanto il... confessore sarebbe bello.

Alta, agile, sportiva, gli occhi enormi aperti — sotto un casco di capelli biondi — nel viso tondo, sereno, da ragazzona in salute, m'ha strappato di bocca un'esclamazione:

— Come siete giovane per dar consigli!...

— Giovane io? Secondo come la pensate. Ho ventinove anni...

— Ma ve ne date venti!

— Devo ben fare della pubblicità alla scuola da cui sono uscita, vi pare? — e Margherita ha riso a piena gola.

— Una scuola?

— Certo. Sono andata a Londra e là ho ricevuto lunghe lezioni di teoria e di pratica. Poi ho dato degli esami. Poi ho lavorato sotto l'occhio duro delle maestre. Poi...

— Poi?...

— E poi eccomi qui ad insegnare alle altre donne quel che ho imparato.

— E cioè?

— E cioè che non è per una donna necessario attendere l'età delle rughe o del disfacimento del viso, per aver cura della propria pelle.

... la signora viene invitata ad allungarsi su una poltrona...

Questa idea mi ha tormentato fino a Genova, fin quando, anzi, entrato in un signorile alloggio del centro e passati cinque minuti di attesa in un salotto dai mobili chiari e gai, mi sono presentato alla signora Sârika, un'ungherese sposata ad un italiano, e titolare di una dei più interessanti istituti di bellezza della città.

— Prego di accomodarsi, signore, — rispondetemi subito — ha del suo lo sapevate: — è vero che, per conservarsi belle, una donna non deve mai lavarsi la faccia con acqua e sapone? Vedete, è una cosa molto importante. Si tratta di combinazioni coltivate fin dalla più tenera infanzia e che, tutte d'un colpo, crollano per bocca di una bionda signorina. Poi vi spiegherò. Adesso, vi prego, rispondetemi...

— Forse non è il caso di essere così categorici — ho detto la signora Sârika — ma certo nella maggior parte dei casi l'acqua e il sapone possono essere dannosi e, come sempre si fa, il sapone è troppo, e non adatto alla pelle con cui entra in contatto e... Il lavaggio viene accompagnato da vigorose frizioni. Questo avrà voluto dire la signorina bionda a cui accennate.

— Già, certamente! E voi come pensate si debba «trattare» un viso?

La signora Sârika ha allora parlato a lungo. Una cuffia candida le serrava il viso coprendole anche le orecchie; un lungo camice le scendeva fino alle caviglie sfiorando i piedi, piccoli per l'alta persona, infilati in scarpette di stoffa, pur esse candide. Il viso non più giovane mostrava, però, una perfetta conservazione e le parole uscivano dalla bocca tenda pausatamente, a toni smorzati. Pareva una sacerdotessa che iniziasse un neofita alle pratiche nuove d'un rito misterioso.

Per necessità o amore

In questo rito — per nulla misterioso, invero, che è quello della bellezza e dell'igiene — la signora Sârika crede ciecamente. Il volto è una cosa preziosa, un dono a cui Dio ha dato l'eccelsa luce degli occhi: deve essere difeso, conservato, mantenuto bello. Dice dei massaggi manuali, che devono essere eseguiti a picchiettamento, non soffregando, perchè altrimenti si provocano delle screpolature, degli stiracchi, delle alterazioni negli strati della pelle. Indica tre creme da usare ogni giorno: una «cold-cream» per la pulizia, una lanolina per attivare, un'essenza per biancheggiare, «finificare» e far aderire la cipria. Denuncia i guai delle iniezioni di paraffina un tempo in uso per eliminare le rughe: oggi in non donne che portano in viso borse piene di paraffina raccolticci e indurite! Ancora le sue speranze in un liquido da lei inventato: Per ora lo sta provando sui consigli e dà eccellenti risultati. (Mentre dice questo mi vien da pensare al nuovo servizio che inconsciamente i poveri consigli stanno rendendo alla bellezza femminile, dopo essersi già, da anni, rassegnati a cedere la loro pelle morbida per assai poste sotto più nobili, anche se false, etichette!).

— Ditemi qualcosa delle vostre clienti genovesi — le ho chiesto a questo punto.

— Le signore di qui sono un po' come dappertutto: hanno il dovere di restare belle per la gioia del mondo. Io lotto per questo».

Lottare! Come ha risuonato strana questa parola sul suo labbro di bionda platinata!

Un'altra «donna in bianco» ho incontrato a Genova. Straniera, bruna, ciarliera, mi ha soffocato sotto un cumulo di parole pronunciate a metà. Parlava con me e pareva tenesse un discorso alla piazza. Si lamentava perchè un giornale l'aveva fotografata al lavoro e poi aveva pubblicato la fotografia sotto il titolo «Bottega dell'illusione».

— Ho cinquant'anni — m'è messa a dire — e ho fatto l'operazione delle rughe. Come vedete, sembro giovanissima. Faccio così reclame al mio istituto. La mia collega, che è russa, invece, no. Era meglio quando c'era mia figlia che attaccava le rughe, come aveva imparato a Parigi».

Va bene. Sono scappato frastornato. Mi pareva di sentirmi recitare uno dei dialoghi dialettali di «Beriolèo».

«Dà l'illusione»

M'era piaciuta di più, nei giorni scorsi, a Torino una «dottora» che diceva graziosamente:

— Alla signore ci mettiamo in faccia un po' di caldo e un po' di freddo, ci diamo qualche colpo di mano e loro se ne vanno contente. Lo vedete quel tubo lì (e indicava una lampada di quarzo)? L'altro giorno una signora grassissima m'ha chiesto a cosa servisse. «Per dimagrire — le ho risposto — ma adesso non funziona perchè s'è bruciato il filo». E chi ha mai saputo a che cosa serve quel tubo? E' lì per far figura! Dà l'illusione...».

Viva la sincerità, almeno!

«La dottora» ha detto: dà l'illusione. Queste «donne in bianco» vendono, dunque, soltanto illusioni, oppure sono le dispensiere di una realtà alta e dolcissima, d'un rito sereno celebrato in nome della bellezza muliebre? E' un interrogativo che si disegnava dinanzi ai miei occhi prima d'andarle a cercare e che resta ancor ora, che con parecchie di esse ho parlato, che alcune ho capito, che pochissime non sicuro d'aver del tutto conosciuto.

Forse la verità è questa: che, come ci sono delle creme buone e utili e altre dannose e truffaldine, così tra chi le spalma sui visi ansiosi delle donne v'è chi è sincero e onesto e chi vive sulla falsità e l'inganno.

Per alcune, lo scopo è uno solo: far denaro; per altre, la mèta è quella di coltivare con ogni arte il fiore divino della bellezza e di mantenere ad ogni costo sul viso di ogni donna il sorriso incantato della serenità, della fiducia, del sentirsi — dinanzi allo specchio e all'occhio di chi si ama — pari in venustà ad ogni altra donna.

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto

(Continua).

... e afferrando il telefono che trillava...

Bisogna cominciar prima, molto prima: da fanciulle. La pelle non è soltanto una guaina in cui siano stesi e tesi, insaccati, per preservarli dalla polvere, organi vari, muscoli e ossa, ma è un organo con un mezzo e mezzo di funzioni. Assai spesso, anzi, è lo specchio degli organi interni, poichè sia bene o male a seconda delle condizioni di quelli; e in tal caso è meglio curare prima fegato, reni, o intestino che non la pelle. Alle volte, invece, e sempre col passar degli anni, la pelle diventa brutta, floscia, rugosa, per mali suoi particolari. Eccomi allora pronta per cercar di rimediare. Ma quanto sarebbe meglio se le donne ci pensassero prima!».

Iniziazione al rito

Sotto il pungolo di altre domande, Margherita ha parlato, poi, di come fa le sue consultazioni. Anche lei, come un avvocato per gli interrogatori dei delinquenti, ha il suo bravo prontuario di conversazione. Eccone i cinque punti: 1° Che cosa ha già fatto la signora alla sua pelle (e, di sollito, fra creme e pasticci ha incorato degli anni per rovinarla); 2° Studio dell'epidermide (secca, grassa, grado di deterioramento); 3° Discorso sulla necessità di curarsi (a me l'ha fatto prima, come avete visto); 4° Indicazioni da seguire (la prima regola che una donna dovrebbe osservare per conservare bella la sua pelle?

— Non adoperare mai, per lavarsi, acqua e sapone! — ha tuonato Margherita.

Mi sono allontanato sbalordito. Non riuscivo a cavarmi dalla testa che una bella ragazza così... non si lavasse mai la faccia con acqua e sapone!...

... una signora grassissima mi ha chiesto...

Dopo, comparsa il crema, bendata come se avesse la frattura della base cranica (questo causo di garze e di pannolè si chiama in inglese tie-up, o bendaggio verso l'alto), trattata con ghiaccio come la carne americana, rimessa in ordine con altra crema, cipria e ingredienti del genere.

Tutto questo io ve lo racconto allegramente, ma Margherita lo prende — e con ragione — molto sul serio e me l'ha spiegato con espressioni di devozione per Elisabetta Arden, sua maestra, e, ora l'altro, idealtrice della crema degli ormoni. Sì, proprio degli ormoni, di questo succo di ghiandole rapite, che ha speciali doti per la lotta contro le rughe, grazie alle sue capacità di attivare le cellule defunte. Per contro, costa molto cara. Ma quest'ultimo particolare non ha troppa importanza.

— Ma ditemi un po' — ho chiesto a un certo punto — quale sarebbe la prima regola che una donna dovrebbe osservare per conservare bella la sua pelle?

— Non adoperare mai, per lavarsi, acqua e sapone! — ha tuonato Margherita.

Mi sono allontanato sbalordito. Non riuscivo a cavarmi dalla testa che una bella ragazza così... non si lavasse mai la faccia con acqua e sapone!...

... e afferrando il telefono che trillava...

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,,

Si firmava Miranda

Non v'era bisogno di conferma; ella lo avrebbe atteso in ogni caso. Forse era uno scherzo, una cattiva ispirazione di ragazza viziata; questo aveva pensato Federico. Lo aveva pensato un solo istante, però; poichè si trattava di una ragazza di sedici anni, ed è proprio l'età nella quale si ama senza godimento e senza speranza una persona ignota. Egli — ricordava — a diciotto anni si era innamorato di una voce: una voce che sentiva captare oltre il muro del suo cortile; talvolta la sentiva anche ridere: allora quel riso gli cadeva sull'anima come le bacchette sui tasti di un xilofon.

Invece questa ragazza si era innamorata delle sue poesie. Di lui non conosceva nulla al di fuori del nome famoso il quale ormai era cognito a tutti e urlava dalle vetrine dei librai, gridava dalle colonne dei quotidiani. Alle prime lettere egli aveva sorriso; erano scritte con semplicità, di nascosto, si capiva, con un carattere ancora grande e infantile che ricordava i quaderni di scuola. Pensava che ella la scrivesse in una stanza chiara, con la testa vicina al foglio, inclinata da un lato, attentamente. Aveva dovuto essere difficile la prima volta; è un'impresa ardua per una studentessa scrivere ad un poeta, un poeta che certo avrebbe analizzato la lettera come un componimento, mettendo mentalmente la punteggiatura esatta, storcendo la bocca per un'espressione poco felice. In questo, Miranda aveva avuto coraggio.

Si firmava Miranda e certo non era il suo nome. Ella doveva avere un nome più agile, più fresco. Aveva voluto mutarlo con quel nome romantico della fine del secolo con lo stesso criterio delle bambine che giocano alle signore. Aveva certo un nome più semplice: forse si chiamava Mariella od Anna, nomi meravigliosi, e si era scelto il nome di battaglia come un cappello con le piume di struzzo, ottocentesco. La scelta del nome testimoniava del suo carattere: era sentimentale, Miranda, di quella sentimentalità dimenticata che oggi non esiste neppure più nelle pagine dei romanzi. Se non fosse stato così non gli avrebbe scritto: oggi le ragazze scrivono più facilmente ad un calciatore famoso che ad un poeta e soprattutto a un poeta come lui, di quelli malinconici e poetici [illegible] ragazza moderna non avrebbe neppure pensato di comperare un suo libro: tanto meno di leggerlo e penetrarlo così profondamente come questa Miranda aveva fatto. Anche il luogo che ella aveva scelto per l'incontro era già una rivelazione: non un bar moderno, lucente meccanico. No: una fontana sperduta in una villa deserta, una fontana nella quale si annoiavano perfino i cigni ed il glicine, stanco di riflettervisi, vi si sfogliava per morire.

Lui voleva andare. Voleva conoscere Miranda. Udire da lei, viva, le parole che gli scriveva. Ella forse, sul principio, non avrebbe neppure osato parlare al maestro. Lo chiamava «maestro» e certo la sua voce nel pronunciare quella parola aveva un'intonazione deferente come una riverenza. Forse — era mezzanotte già — Miranda a quell'ora non dormiva al pensiero dell'incontro del domani, immaginando le parole che il poeta le avrebbe detto. Già, cosa avrebbe potuto dirle? Non sapeva precisamente e lo imbarazzavano, a lui d'ordinario taciturno e timido, quelle prime frasi da dire alla fanciulla. Poichè avrebbe dovuto parlare per primo: ella aveva scritto in un anno tante cose ingenue e fresche che forse volevano sembrare enigmatiche e attraverso le quali si scopriva, invece, tutta la tessitura del suo carattere.

Federico pensava che era molto difficile parlare e le frasi che si presentavano alla sua fantasia gli apparivano tutte ridicole, convenzionali. Considerando poi che ella avrebbe atteso da lui qualcosa di infinitamente superiore a ciò che avrebbe detto un qualunque mortale. Poichè egli era un poeta: il poeta più poetico che si potesse immaginare. Ma come farle intravedere il poeta nell'uomo che egli era? Riandava con la mente alle sue rare avventure, al passato. Egli era sempre stato poco fortunato in amore: le donne non sapevano comprenderlo, apprezzarlo, volevano da lui qualcosa di straordinario, senza capire che anche un poeta ha fame, ha mal di denti, oppure può essere nervoso e più degli altri uomini. Non osava parlare; e per questo, perchè non osava dire tutte le cose che pensava, egli cominciò a scrivere; prima per lui solo, poi per il suo pubblico. Il suo pubblico era composto in massima parte di donne insoddisfatte della loro vita, dei loro compagni. Nessuno mai aveva parlato loro così ed esse invidiavano la donna che il poeta avrebbe amato, e quella invece era infelice come le altre, più delle altre. Col tempo egli aveva finito per abituarsi alla sua solitudine spirituale e a poco a poco era divenuto misantropo. Avrebbe desiderato una donna alla quale poter trasfondere la sua visione poetica delle cose, alla quale poter parlare per lungo tempo nell'ombra con il cuore nel cavo della mano, alla quale far percorrere insieme a lui i tortuosi sentieri della sua fantasia. Ma egli non osava parlare e la donna lo fissava allora interrogativamente negli occhi. Forse in realtà non osava parlare perchè aveva paura di umiliare il poeta mostrandolo. Almeno così poteva illudersi: esse amavano il poeta, erano tutte innamorate del poeta. Ed egli badava ad affinarlo, a renderlo ogni giorno più acuto, più sottile, più penetrante perchè potesse subire meno di più.

Così illudeva la realtà. Perchè egli non avrebbe potuto essere mai come le sue poesie: un uomo, anche un poeta, ha vergogna di mostrarsi tale, sensibile, fragile, sofferente per un nulla. Perchè in ogni uomo v'è il soldato e il soldato e il poeta lottano di conseguenza a morte.

Non aveva mai risposto a nessuna delle tante lettere ricevute, non era andato mai a nessun appuntamento. Solo questo di Miranda lo tentava. La costanza di lei aveva finito per interessarlo. Sì, in realtà le ultime poesie che aveva scritto erano tutte per quella ragazza. Se ne era innamorato, senza conoscerla, senza averla mai vista. E domani... Cosa le avrebbe detto domani? Non poteva dirle più di ciò che negli ultimi tempi, senza che lei lo sapesse, le aveva scritto. Non avrebbe saputo dirle nulla, nulla. Vi sarebbe stata la gente intorno e il sole, il sole che è troppo forte quando si dicono le cose piano piano, e si vuol restare perciò con gli occhi nell'ombra. Forse ella avrebbe avuto fretta, avrebbero preso un tassì e lui per pagare avrebbe dovuto rovistare le tasche in cerca degli spiccioli; andare a cambiare in un negozio vicino — tutte cose profaniche — e mentre egli avrebbe fatto tutto ciò, Miranda, senza più pensare al poeta, lo avrebbe analizzato freddamente, di lato, alle spalle, se lo avrebbe trovato brutto, non giovane, e non sarebbe tornata più. Peggio: non avrebbe più scritto e non avrebbe più letto le sue poesie. Proprio quelle nelle quali egli le mostrava liberamente il suo animo senza l'inutile astuccio del corpo, timido, goffo, impacciato.

Non sarebbe andato, aveva deciso ormai: Miranda avrebbe atteso presso la fontana dei cigni, sotto il glicine fiorito. Avrebbe passeggiato pazientemente prima, nervosamente poi; qualcuno sarebbe giunto da lontano: «eccolo, è lui!» no, prosegue, cammina indifferente, non è lui. Si sarebbe pentita della sua audacia, avrebbe voluto fuggire via ed invece qualcosa l'avrebbe inchiodata lì, malgrado la sua volontà. Si sarebbe rattristata al pensiero che il poeta avesse potuto ridere di lei. «Sì, certo, si sarà burlato di me!». Oh, Miranda, Miranda! «Certo avrà riso, altrimenti sarebbe venuto per vedermi...». Oh, Miranda, Miranda! «Ora vado via, non aspetto più» e invece sarebbe restata ancora ferma a vedere navigare gli sciocchi e poetici cigni «conto fino a dieci e poi me ne vado...»; nove... dieci. Federico non sarebbe giunto.

Allora Miranda, lentamente voltandosi spesso indietro, avrebbe preso a camminare per tornare a casa. Certo con un nodo alla gola, un nodo amaro come quello che stringeva ora la gola di Federico. Giunta a casa, sarebbe andata subito in camera sua, la stanza chiara, avrebbe rivisto la scrivania, la carta azzurrina sulla quale usava scrivere al poeta; allora non avrebbe potuto resistere e si sarebbe gettata sul letto, a piangere.

Sì, ecco, Federico desiderava molto che, per non averlo visto, Miranda piangesse.

Alba de Céspedes

Studi universitari per «disturbi famigliari» in America

Los Angeles, sabato mattino.

L'Università di California ha stampato sui suoi programmi un corso speciale riguardante «i disturbi familiari». Gli studenti verranno istruiti in modo da poter affrontare ogni spinosa questione e specialmente quelle derivanti dai matrimoni male assortiti. Il corso sarà diretto dal dottor Una B. Salt, professore di filosofia.

Re Carol visiterà i Sovrani inglesi

Bucarest, sabato sera.

Il Ministro della Corte Reale comunica:

«Re Carol ha accettato l'invito dei Sovrani d'Inghilterra di recarsi tra il 15 e il 18 novembre a Londra in visita [illegible]».

L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Serio, accreditato, il più antico del genere. Prezzi modici.
J. MAZERON
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova
Visite gratuite 9-10 - Feriali 9-12 - Trattati per corrispondenza, preventivi risposta.

VI COMUNICHIAMO
che in settimana riceverete il nuovo grande Catalogo Vaguino: 500 pagine di testo con oltre 2000 illustrazioni. Consultatelo attentamente, è una miniera di utilissimi articoli per l'ufficio, per il disegno e per regali di qualità. Magazzini Vaguino, via Lagrange 3, Torino.

POSATERIA ARGENTO MASSICCIO
CHIEDERE CATALOGO F GRATIS
CALDERONI MILANO VIA DURINI 19

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Grafologia - Chiromanzia scientifica. Regolarmente autorizzata. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, via M. Cinda a bis, 1° p., scala B, TORINO.

RITROVI

COLUMBIA
DANZE
Via Carlo Il bis - Telef. 60-149
Da oggi e per soli 4 giorni la
8 Blubell Lady's
della Comp. Bisotto-Navarrini

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti GRASSI e la sua nuova orchestra

COLISEUM
V. Lucio Bazzani, 11 bis - Tel. 60.609
il più suggestivo ritrovo notturno
DANZE
MONDANITA'
ATTRAZIONI
18 Vedette Internazionali 18

ODEON Danze Rinaldi
Via Vietti - Tel. 43-606
Tutti i giorni 16-23 trattenimenti. ORCHESTRA BANDO
Scuola di ballo Ed. Rinaldi

AUGUSTUS
Riunione dalle 22 DANZE
Grandiosa serata
3 Balletto Viennese Klopfer 8
18 Artisti Internazionali 18
18 NUMERI DI ARTE 18
LENNY BLACKBURN Successo
Tè dalle 17 alle 19

CLUBINO
SAVOIA Via Lagrange 29 Telef. 53-081
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Giovedì, Sabato e festivi ore 17 Td.
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
Anita Kargaly, danza acrobatica.
Manuela Fernandez, danze spagnole.
Anna Duranova, danze classiche.
Doris Luana, danze internazionali.
Orch. Quint. Allegro II, FUNARO

DILEI CAFFE' RISTORANTE
Ottima cucina piemontese preferita dai buongustai
Aperta fino alle ore 3

Ristorante CESARE
nei nuovi ed eleganti locali di Via San Tommaso, 32, quasi angolo Via Santa Teresa

LA LANTERNA Ristorante Propr. Elisa
10 D. Re Umberto, vicino C. Vitt. Em.
Locale famigliare - Rinomata cucina
Specialità: Ravioli alla piemontese

COCCONATO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Regina angolo c. Siccardi, Tel. 60-694
Squisita Cucina - Suggestivo locale

" PINGUINO "
Caffetteria Pasticceria - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemontese

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-405
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

CERRI Birreria aperta fino alle ore 2
C. V. Palazzo Città e V. Garibaldi, 8
Dopo le 24: Agnelotti alla Piemontese — Birra Bosio & Caratsch spillata dal fusto

CORSO BAR
TUTTA TORINO DA CASTELLINO
38 - BIGLIARDI - 38
6 PING PONG - 6 CALCI BALILLA - BIGLIARDINI
TIRO A SEGNO

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità di provata efficacia per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero naturale senza macchiare. Di facilissima applicazione viene usata da oltre mezzo secolo con buon successo. Deposito generale: CITTA' MARIANNO POLECCI - via Maddalena 32 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via C. Alberto 30 - Barbera Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Internazionale, corso Umberto I.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

La battaglia attorno ai Luoghi di Gerusalemme

Gli inglesi attaccano la città vecchia

con bombe di gas lacrimogeni

ma la resistenza araba non si piega

Gerusalemme, sabato sera.

La città vecchia di Gerusalemme continua ad essere nelle mani degli insorti. Quasi cinquantamila abitanti, vale a dire circa la metà della popolazione di Gerusalemme, sono completamente sottoposti ad una specie di governo provvisorio, costituitosi dai capi della rivolta, per il mantenimento dell'ordine interno.

L'esercito e la polizia inglesi hanno dovuto finora rassegnarsi a montare la guardia attorno alla mura di cinta, senza osare alcuna sorta di battuta entro il pericoloso labirinto dei vecchi quartieri indigeni, limitando i rastrellamenti ai bordi della città vecchia.

Fra moschee e minareti

La bandiera nazionale degli arabi continua ad essere issata in segno di sfida contro la Potenza mandataria. Essa vuol significare l'indomita risoluzione dei franchi tiratori di combattere fino all'ultimo sangue, piuttosto che rassegnarsi a soffrire l'imperialismo britannico in Palestina.

La situazione delle truppe regolari, davanti a questo nuovo stato di fatto, è delle più difficili. Una penetrazione di reparti di soldati alla spicciolata od in gruppi nell'interno della città vecchia è una impresa disperata, comportando assai un cumulo di rischi eccezionali. Da ogni parte, dalle finestre, dalle feritoie, dalle terrazze potrebbe grandinare una gragnuola di palle, senza che i volontari della rivolta si espongano al minimo pericolo di essere raggiunti dalla mitraglia governativa.

Un bombardamento a mezzo dell'aviazione torna assolutamente impossibile, sia per ragioni umanitarie, non volendosi fare un massacro di donne e di fanciulli, sia per considerazioni di ordine religioso. Non si dimentichi, infatti, che il Santo Sepolcro, la Moschea Al-Aksa e quella di Omar si il Muro del Pianto, vale a dire i più insigni monumenti sacri del cristianesimo, dell'Islam e del giudaismo, si trovano entro la mura di Solimano il Magnifico, ed il minimo sfregio recato sia pure involontariamente, a questi sacri edifici, provocherebbe un'ondata di comprensibile emozione in tutto il mondo civile.

Così stando le cose, non si vede ancora come gl'inglesi potranno averla vinta contro il virtuale stato d'assedio proclamato dagli insorti nella città vecchia di Gerusalemme.

Stamane, però, si afferma che visto le difficoltà di snidare gli arabi, il Comando britannico ha deciso di fare uso dei gas lacrimogeni. Stamane, all'alba, distaccamenti di polizia, provvisti di bombe a gas e muniti di maschere di protezione, sono penetrati nei sotterranei che per certo debbono avere ancora qualche comunicazione con l'esterno non conosciuto dagli inglesi. Tuttavia, fino a tarda mattinata, i tentativi della polizia non hanno avuto alcun successo.

Tre soldati uccisi

Le truppe britanniche, intanto, che continuano metodicamente le perquisizioni, di casa in casa, hanno raggiunto le vicinanze immediate della Moschea. L'avanzata è, però, molestata continuamente dai franchi tiratori.

Nella giornata di ieri tre soldati britannici sono rimasti uccisi in Palestina. Dei tre, il primo ha incontrato la morte a Caifa, in seguito all'esplosione di una mina; il secondo, nel corso della notte, mentre era di pattuglia a Ramallah; il terzo, infine, a Gerusalemme, per opera di un «cecchino» annidato sul minareto della moschea del quartiere. Il colpo di fucile risuonò ieri mattina, verso le nove, e fu uno dei pochissimi spari avvenuti nella giornata dedicata dagli arabi alla celebrazione del loro «sabato».

Il Consiglio supremo degli sceicchi temette che l'improvvisa fucilata potesse segnare l'inizio di un attacco mirato e proprio al quartiere, tanto che il capo-predicatore della Moschea di Al-Aksa, si affrettò ad inviare al Governatore militare una lettera nella quale, deplorando che si era fatto fuoco sulla difesa della moschea, dichiarava che, se le autorità militari lo avessero ritenuto opportuno, potevano porre senz'altro delle guardie alle porte del minareto, onde impedire l'accesso a bande arabe armate arbitrariamente.

Da buona fonte si apprende, intanto, che l'azione di rastrellamento si estenderà nei prossimi giorni attorno a Gerusalemme per un raggio di 30 chilometri al nord e 60 chilometri a sud della città, includendo così le città di Hebron, Ramallah, Betlemme e Gerico. Si crede che questa fase di operazioni richiederà diverse settimane di tempo.

Poichè il freddo comincia ormai a farsi sentire e presto non sarà più possibile alloggiare i soldati sotto le tende, sono stati iniziati i lavori di costruzione di casermette per la truppa inglese.

Da Lydda si apprende, frattanto, che gli arabi hanno divelto un lungo tratto di binario sulla linea Lydda-Gerusalemme ed hanno pure fatto saltare un ponte.

Distaccamento britannico caduto in un'imboscata

tesa dagli insorti presso Naplusa

Gerusalemme, sabato sera.

Giunge notizia che un distaccamento di soldati britannici è stato preso in un'imboscata presso Naplusa da una numerosa banda di arabi. Da parte inglese si sono avuti un morto e due feriti.

Che ne è di Stalin?

UCCISO O SCOMPARSO?

Varsavia, sabato sera.

Si apprende da Riga che notizie ancora incomplete e non ancora controllate circolanti nella Finlandia dicono che Stalin è misteriosamente sparito.

Malgrado la mancanza di altre più precise informazioni è comunque accertato che i circoli ufficiali moscoviti vivono in questo momento un periodo di estrema agitazione, mentre tutta l'U.R.S.S. cova il disordine che si è manifestato e si manifesta con sanguinose ribellioni in più parti della nazione.

Da Arjoski, centro della frontiera russo-finlandese, si apprende, invece, che secondo una notizia non controllabile, Stalin sarebbe stato ucciso. Comunque sarebbe scomparso. Al Cremlino intenderebbero tuttavia mantenere l'assoluto segreto sulla fine del tiranno rosso, per evitare una insurrezione generale. La notizia è colà pervenuta attraverso il Lago Ladoga.

Ufficiale francese ucciso ad Antiochia

da un sergente turco

Parigi, sabato sera.

Si apprende che il 25 settembre ad Antiochia un ufficiale francese, il luogotenente Chabaud, è stato abbattuto a colpi di pistola da un sergente turco durante un alterco. Passando sul ponte di Antiochia, il Chabaud incontrava tre soldati turchi che incrociandolo non lo salutavano. Fermatili e redarguitili, i tre rispondevano in maniera sconveniente. Il Chabaud li avvertiva allora che avrebbe messo al corrente della cosa i loro superiori e proseguiva quindi per la sua strada. I tre soldati, incontrato un loro sergente, lo mettevano al corrente dell'incidente e ritornavano sui propri passi accompagnati dal graduato alla ricerca dell'ufficiale, incontrato il quale, nel corso di un nuovo alterco provocato dal sergente, questi estraeva improvvisamente la pistola d'ordinanza e sparava tre colpi a bruciapelo contro il francese. L'ufficiale venne immediatamente ricoverato all'ospedale di Antiochia, dove spirava pochi minuti dopo senza aver ripreso i sensi.

In seguito al penoso incidente, il battaglione turco di stanza nella regione è stato sostituito.

E' stata aperta una inchiesta dalle autorità francesi e turche sulle circostanze dell'assassinio. Sanzioni penali e disciplinari saranno prese dalle autorità turche contro i colpevoli. Il triste episodio è d'altra parte oggetto di un esame approfondito e attive conversazioni si svolgono attualmente tra i Governi di Parigi e di Ankara.

Un partito imperialista sorge in Polonia

Le sue finalità politiche

Varsavia, sabato sera.

Il giornale *Casa*, organo conservatore, annuncia la creazione a Varsavia di un nuovo partito politico denominato «Partito Imperialista polacco», che avrebbe per scopo di propugnare l'avvento di un impero polacco che sarebbe legato ai regni di Lituania e Ucraina. L'impero polacco collaborerebbe strettamente con l'Ungheria e la Boemia e formerebbe così nell'Europa Centrale un blocco di 30 milioni di abitanti capace di opporsi alla espansione russa.

Il "Foglio d'Ordini" recherà domani le disposizioni per le celebrazioni della Marcia su Roma e del Ventennale della Vittoria

ROMA, sabato sera.

Domani uscirà il Foglio d'Ordini del P.N.F. che reca le disposizioni per le manifestazioni che si svolgeranno in occasione del sedicesimo Annuale della Marcia su Roma e del Ventennale della Vittoria.

Il Segretario del Partito invia un messaggio alla vedova di Luciano Mele

Roma, sabato sera.

Alla vedova del camerata Luciano Mele, eroicamente caduto in Spagna e che in Africa Orientale ha avuto l'onore di guidare alla vittoria un reparto della valorosa Colonna Celere, il Segretario del P.N.F. ha inviato il seguente telegramma: «*Vostro Luciano da valoroso ha diviso con me i rischi della guerra e la gioia della vittoria. Con fierezza di combattente e con schietto cuore partecipo al vostro grande dolore.* - Achille Starace».

Le nozze a Roma della figlia di S. E. De Stefani

Testimoni S. E. Costanzo Ciano e il Ministro Thaon di Revel

Roma, sabato sera.

Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli sono state celebrate questa mattina le nozze della figlia di S. E. Alberto De Stefani, Ministro di Stato e Accademico d'Italia, con il dott. Enzo Fortunato. Erano testimoni per la sposa S. E. Costanzo Ciano Conte di Cortellazzo e S. E. il Conte Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, e per lo sposo il dott. Dino Gardini, vice-Segretario del Partito, e il conte prof. Giuseppe Vidau, dell'Università di Roma.

Cade dall'alto e muore sul colpo

Trento, sabato sera.

Una disgrazia mortale è avvenuta stamane nelle vicinanze di Passo del Broccone. Un agricoltore guidato da certo Mario Avanzo veniva fermato sulla strada da una povera donna, certa Adele Corona di 55 anni, che pregava l'autista di volerla far salire per risparmiarsi la fatica del viaggio a piedi. L'autista acconsentiva volentieri e la donna prendeva posto sull'autocarro, che si rimetteva in moto; ma dopo alcuni chilometri lo sportello, al quale la donna si era appoggiata, si apriva improvvisamente e la poveretta precipitava sulla strada battendo il capo sulla massicciata e rimanendo uccisa sul colpo.

Commenti di Borsa

TORINO, 22. — La sistemazione dei riporti, avvenuta prima della liquidazione, si svolge rapidamente e facilmente con disponibilità abbondanti rispetto ai diminuiti impegni. Tassi d'interesse pressochè eguali al mese scorso. Il mercato inizia brillantemente con prevalenza di domande e relativo favorevole riflesso sulle quotazioni di tutti i valori. Nel seguito e sino alla chiusura la fermezza si accentua con progressi sensibili e diffusi a tutti i comparti. I vantaggi maggiori sono per le Fiat, Ciriosa, Edison, Ansaldo, Venchi Unica, seguiti in diversa misura dagli altri.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 73,75; id. 5 % 93,75; Redim. 3,50 % 79,50; id. 5 % 93,90; Medit. 468; Merid. 792; Sabaudo 3,60; Torino-Tori 136; N. A. I. 267; Italgas 13,25; Sip 50; Terni 238; Valdarno 185 op. ex; Meridi Elettr. 273; P.C.E. 80; Saco 79; Edison 586; Unes 9,10; Stet 295; Marelli 106; Savigliano 800; Nebiolo 1050; Tedeschi 101; Mancenelio 109; Ilva 205; Ansaldo 40; Fiat 450; Gliardini 108; Ctr 210; Schiapparelli 92; Lanza 179; Aoic 95; Rumianca 82; Montepani 316; Talco Grafite 435; Amiata 363; Montec. 180; Acqua Pot. 349; Rom. Zucch. 81; Florio 44; Venchi-Unica 70 ex; Borgosesia 1850; Valli Lanze 65; Viscosa 227; Cotonie 238; Fiac 77; Beni. 193; Cart. Ital. 136; Burgo 242 ex; Fornaci 147; Parmatti 199; Frigt 135; Silos 175; Riunamento 820; Saffa 124; Dis. Nobel 160.

MILANO, 22. — La facilità della sistemazione dei riporti da fine corrente ottobre a fine novembre prossimo venturo tra un denaro abbondantissimo ed a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese ha esercitato stamane una benefica influenza su tutto il mercato. Un maggiore o meno numero tra i settori azionari viene registrato dalle Breda, Franco Tosi, Centrale, Stampaggi Sola, Cantoni, Dina, Edison e Vizzola. Ricercate pure le Pirelli e C., Ciccia, Ansaldo, Distillerie, Lini, Chatillon, Tri, Sip e Garda. Un buon denaro si è pure notato per i Titoli di Stato in rialzo alle quotazioni precedenti.

Lindbergh a Berlino

Il famoso trasvolatore dell'Atlantico esce dal fotografo mentre esamina un nuovo aereo a Berlino. E' nota l'ondata di ironia protestò bolscevica alle rivelazioni da lui fatte sulla inconsistenza dell'attrezzamento delle forze aeree sovietiche

La vendetta dell'agente delle Imposte

La morte all'ospedale del comm. Alfonso Negri

Milano, sabato sera.

Come si ricorderà, nel pomeriggio del 3 corrente mese, mentre il possidente comm. Alfonso Negri, di 53 anni, dalla sua casa di corso Roma 33, si dirigeva in automobile verso il centro della città, per un guasto al motore dovette fermarsi e scendere dalla vettura. Egli stava esaminando il guasto quando gli si fece incontro un individuo — identificato poi per il quarantunenne Salvatore Cali fu Benedetto, agente delle imposte di consumo a Pesaina Cremonese, dove il Negri possedeva dei terreni — il quale gli sparò contro un colpo di rivoltella ferendolo a una coscia.

Alla detonazione accorsero vari passanti e, mentre il comm. Negri veniva trasportato in una vicina Casa di salute, il Cali veniva tratto in arresto da un vigile urbano. Il feritore dichiarò e ripetè più tardi all'autorità giudiziaria di ritenere il Negri causa del suo recente licenziamento da agente delle imposte di Pesaina Cremonese avendo avuto occasione più di una volta di testimoniare con lui per questioni d'ordine finanziario riflettenti le sue mansioni. Negò di essere venuto appositamente dal paese per vendicarsi — come sarebbe risultato — ma che, incontrato casualmente il Negri col quale avrebbe voluto parlare in merito al suo esonero, non potè frenarsi e quasi istintivamente tolse di tasca la rivoltella e sparò.

Il comm. Negri fu giudicato non sanitari della Casa di salute in gravi condizioni per una ferita a fondo cieco riportata alla regione glutea e, cmagrado le più sollecite cure, non ha potuto sopravvivere. Dopo circa venti giorni di degenza nella Casa di salute egli è, infatti, morto, assistito amorosamente dai familiari.

Ciclista travolto e ucciso da un'auto

Vercelli, sabato sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta presso Cerreto Castello. L'industriale Giuseppe Calliano, fu Pietro, di 48 anni, da Biella, ha investito con la sua automobile l'artigiano Luigi De Margherita fu Pietro, di 47 anni, da Pondorano, che procedeva in bicicletta nello stesso senso. Il poveretto, che ha riportato la frattura della scatola cranica, è deceduto all'istante. Lascia la moglie e due bambini.

La condanna dell'autore

del macabro delitto di Melzo al Tribunale di Milano

Milano, sabato sera.

In base alle risultanze processuali, il seppellitore del cimitero di Melzo: Santo Moroni di Giuseppe, d'anni 40, comparso in stato di detenzione davanti alla 12.a sezione del Tribunale per rispondere — come vi abbiamo informato — di furto di preziosi e denaro contenuti nella cassa mortuaria del possidente Adolfo Casanova e di violazione del sepolcro, è stato condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa, danni e spese.

Un ricco mendicante gira le campagne ricercando l'amante infedele

Trentamila lire scomparse

Novara, sabato sera.

Fra i mendicanti danarosi che vanno tuttora in giro per continuare la loro professione di questuanti, vi è qui un certo Giambattista Garibodi, di 65 anni, astigiano, senza fissa dimora, il quale è una vecchia conoscenza dell'Autorità Giudiziaria, che lo ha ripetutamente condannato. «Fermato per misure» durante il suo viaggio a piedi da Alessandria a Novara, venne trovato in possesso della somma di cinquemila lire in biglietti di banca, denaro che disse destinato ad una sua figlia che risiede a Borgomanero, dove era diretto. Dichiarò che da ben quarant'anni va in giro a vendere i «pianeti della sorte» ed a suonare la fisarmonica, che gli serve anche da cassetta di custodia dei suoi risparmi. Ha soggiunto di possedere un capitale di circa centomila lire e che, investito da una automobile poco tempo fa sulla strada per Alessandria, si trovò a mancare del denaro che egli custodiva nel suo vecchio istrumento. Come documenti ha la carta d'identità e la licenza di venditore ambulante.

Il Garibodi afferma poi di essere stato derubato della somma di oltre trentamila lire dalla sua ex-amante Maddalena Risaone, che è fuggita in compagnia di un suo vecchio conoscente, ed ora egli promette una lauta ricompensa a chi saprà fornirgli indicazioni valide a fargli rintracciare la sua compagna traditrice e ladra, di cui va tuttora alla ricerca.

Il Garibodi ha proseguito quindi la sua strada per Borgomanero.

I contrabbandieri di valute

Nuovi elementi di accusa scoperti nel sopraluogo alla villa del Sacerdoti?

Roma, sabato sera.

Come è stato annunciato, per due volte è stata effettuata una perquisizione nella casa dell'ex-agente di cambio Sacerdoti in via Pompeo Magno, 9. Nel corso della perquisizione sembra siano stati rintracciati alcuni documenti e numerose carte di carattere personale che hanno stretta attinenza con la faccenda del contrabbando del milione. Evidentemente si tratta di pratiche contabili del Sacerdoti, perchè tutto l'incartamento è stato inviato al Ministero Scambi e Valute per l'esame. A quanto sembra, tale incartamento, che è attualmente all'esame presso la Commissione degli esperti, potrebbe costituire un nuovo importante capo di accusa contro l'ex-agente di cambio giudeo.

Nuovi lati, cioè dell'attività dei Sacerdoti sarebbero emersi da questa seconda perquisizione dopo l'effettuazione della quale, come già si è detto, si è reputato opportuno di apporre i sigilli ad alcune camere della palazzina dei Sacerdoti. Nulla invece si sa circa l'esito della perquisizione effettuata nell'appartamento della Giovanna Orta in via Condotti 91.

Si apprende intanto che il Sacerdoti avrebbe avuto ieri un nuovo colloquio con il suo legale che, come è noto, è l'avv. Maiolo. Non si tratta però, come precisammo, di un avvocato incaricato della difesa, almeno per il momento, in quanto, stando le cose al punto in cui sono, gli arrestati non potrebbero per procedura nominare ancora i loro avvocati; bensì l'avv. Maiolo è incaricato della liquidazione dei conti verso i clienti della banca Sacerdoti e delle altre pratiche inerenti a tale liquidazione.

S. E. Badoglio inaugura la Mostra delle attività economiche di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

La seconda Mostra delle Attività di questa operosa provincia, fermamente impegnata nella battaglia per l'indipendenza economica, presenta una copiosa documentazione del cammino compiuto per giungere alla mèta delle realizzazioni nazionali.

Così si notano le migliori qualità di sementi delle varietà elette di grano che hanno fino ad oggi dato i più brillanti risultati: il granoturco, le sementine foraggere selezionate, i concimi chimici ed i fertilizzanti in genere di indispensabile aiuto questi pel conseguimento di sempre maggiori produzioni. Assai ammirati i mezzi meccanici, trattori, seminatrici, erpici, rincalzatrici pompe irrorattrici ed altri meravigliosi congegni che la meccanica agraria ha creato.

Potenziamento agricolo

L'ufficio tecnico di Alessandria e lo Zuccherificio di Spinetta pongono in rilievo la sempre crescente importanza della bieticoltura nell'alessandrino nell'intento di dimostrare il ciclo di lavorazione della bietola zuccherina fino al conseguimento del prodotto finito. I Consorzi fra produttori di latte offrono una dimostrazione della loro attrezzatura intesa alla fornitura di latte alimentare e alla razionale lavorazione industriale del latte; e così dicasi per l'apicoltura, potenziata dal Consorzio apistico provinciale obbligatorio; per il vino, che è pur sempre uno dei prodotti principali ed apprezzati della nostra terra: per la frutticoltura, che produce per il consumo locale ed esporta saporose frutta di ogni qualità: per la pioppicoltura, che si propone far conoscere ai coltivatori l'opportunità di coltivare tali varietà e dimostrare la multiforme utilizzazione industriale del legno di pioppo.

La ginestra, che cresce e vegeta spontanea nei terreni poveristimi della nostre colline, in passato scarsamente utilizzata, ha assunto ora notevole importanza in virtù di un procedimento di lavorazione industriale, scaturito dal genio italiano, che consente la sua trasformazione in fibra tessile.

L'Istituto Nazionale di Coniglicoltura, che ha sede nella nostra città, si presenta con una serie interessantissima di esemplari di conigli da riproduzione, da carne e da pelliccia. Nel settore dell'industria vanno segnalate le più tipiche attività industriali della nostra terra, come quella del cappello, che vanta oltre 80 anni di vittoriose affermazioni in Italia ed all'estero: uniformandosi alle più strette direttive autarchiche, l'azienda va ora attrezzandosi per la produzione di maggior materiale interno e di un più perfetto uso del pelo (coniglio selvatico, lepre, castoro, nutria) costituente una materia prima anch'essa di importazione.

L'arte vetraria, che conta 33 anni di esistenza in Acqui e notevoli conquiste internazionali, si è affermata specialmente negli isolatori di vetro verde per tutte le applicazioni elettriche e specialmente negli isolatori pirex, ad altissimo potere isolante, in una vastissima gamma di applicazioni industriali, commerciali, tecniche ecc. L'industria della juta, che ha sede in Carosio, coi suoi 5312 fusi, si fa ammirare per la specialità dei prodotti che si esportano largamente nei paesi del bacino mediterraneo, negli Stati Uniti d'America, ecc.

Industrie e artigianato

Vi è poi la produzione cementifera, che ha il suo centro d'attività nel casalese da circa un secolo; la produzione degli omnibi di ferro sintetici largamente assorbiti dalle nostre ferrovie, mentre l'esportazione si rivolge verso l'America latina e centrale, Grecia, Romania, Turchia; la produzione di «Eternit» in cemento ed amianto è un altro ambito primato della valorosa Casale Monferrato; la fabbricazione di macchine agricole del tortonese, gli alti forni e le acciaierie dell'«Ilva» di Novi Ligure con tutte le complicate e raffinate perfezioni nel campo siderurgico. Vi sono inoltre industrie che si sono specializzate ed attrezzate per il ricupero dei residui di olii minerali o per le realizzazioni contro gli sprechi di materiale.

L'artigianato si presenta con attraenti padiglioni accoglienti esemplari ammirati di calzature tanto... care per le signore, abbigliamenti vari, mobili, articoli di sughero, ferri battuti, vetrate artistiche, tutto ciò che rende più confortevole ed amabile la casa ed il focolare domestico. Eloquenti grafici illustrano e documentano il lavoro compiuto.

La Mostra si è inaugurata stamane, alle 11, presente il Duca di Addis Abeba, S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. L'illustre Ospite è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Soprano, da S. E. il gen. Bertini, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, dal Segretario Federale, dal Federale gen. Grosso, dal Presidio della Provincia, da S. E. il marchese Ferrari-Pallavicini, dal senatore Brezzi, dall'on. di San Marzano.

Al suo giungere, fra il crepitare di armi da fuoco e fumate tricolori, è scoppiato un applauso dall'imponente folla assiepata nell'ampio semicerchio ove sorge il monumento ai Caduti. S. E. Pietro Badoglio ha passato in rassegna i reparti armati della G.I.L. e delle altre organizzazioni; quindi si è diretto verso la Mostra.

Alessandria agricola e rurale è rappresentata da quattro statue poste a cornice dell'ingresso principale della Mostra, che è stata organizzata dal camerata on. Giovanni Baravalle; le statue raffigurano: il falciatore, la vendemmiatrice, la massaia rurale ed il seminatore. Il Maresciallo Badoglio ha minutamente visitato la Mostra, ordinata in tre piani, soffermandosi in molti reparti ed esprimendo il vivo compiacimento per la vasta, magnifica rassegna che testimonia in modo eloquente l'efficienza produttiva di nostra gente.

Nel pomeriggio il E. Badoglio visiterà uno stabilimento industriale, la Casa della Madre e del Bambino, l'Ambulatorio ed il Sanatorio provinciale Vittorio Emanuele III. Alle ore 17,30, dopo un ricevimento in Municipio, parlerà al Teatro Municipale.

Emerita truffatrice assicurata alla giustizia

Milano, sabato sera.

E' stata arrestata certa Virginia Dinon, vedova Monteverdi, di 38 anni, da Lerici, a carico della quale erano state presentate due denunzie per truffa. La donna, che abitava in via Paolo Castaldi 20, dichiarando di ingaggiare personale per certe sue aziende, aveva raggirato varie persone pretendendo cauzioni che si aggiravano sulle cinquemila lire.

Il trentaduenne Settimo Gori, di Ruffnat, abitante in via Felice Casati 22, avrebbe dovuto essere impiegato in un inesistente Dopolavoro ed intanto ha perduto 500 lire, mentre a tale Enrico Bignoli, abitante in via Hanoi 7, la Dinon aveva promesso un impiego in un negozio di vini da lei acquistato in via Torino ed inesistente non meno del Dopolavoro.

Il Bignoli aveva dato in acconto per la cauzione duemila lire. Quando si son visti truffati, i due hanno sporto denuncia. Di qui l'arresto della donna, contro la quale si crede perverranno numerose altre denunzie essendo stati numerosissimi i truffati.

Quattro appartamenti visitati dai ladri

Milano, sabato sera.

Quattro famiglie abitanti al primo piano della casa numero 17 di via Sant'Arnaldo ed Affori, recatesi alla sagra di Bruzzano, al loro ritorno riscontrarono in tutti e quattro gli appartamenti tracce dei ladri. I primi a rincasare avevano lasciate le porte aperte ed, immersi nel primo sonno, non si erano accorti che qualcuno si era introdotto in una porta dopo l'altra rubando portafogli, borsellini, indumenti e biancheria. La casa fu messa a rumore, s'indagò per ogni dove, ma inutilmente. Ora i Carabinieri del paese stanno ricercando l'autore della razzia.

Un colpo andato a male

Borseggia in tram un signore ma è subito scoperto

Milano, sabato sera.

Il suddito americano residente in Germania Eigen Austin, qui di passaggio, mentre si trovava su un tranvai diretto a Lambrate, si accorse in corso Venezia di essere stato derubato del portafogli contenente molto denaro e importanti documenti. Dato l'allarme, il borseggiatore, che era ancora in possesso del portafogli, tentò di darsi alla fuga, ma il manovratore della vettura non aprì gli sportelli se non per far salire due vigili urbani che erano in servizio a Piazza Oberdan.

Accompagnato al commissariato del rione, il ladro, identificato pel suddito russo Nicola Kulsh da Keraucli di anni 38, senza fissa dimora, dopo un breve interrogatorio fu inviato al cellulare.

Oltraggia un vigile e finisce al cellulare

Milano, sabato sera.

Un clamoroso caso di indisciplina stradale è avvenuto all'incrocio di viale Regina Elena con corso Buenos Aires, ove fra i passanti che sul marciapiedi attendevano di poter attraversare il corso stesso era una donna, la quale mostrava la sua impazienza di passare, pestando ostinatamente i piedi e muovendosi verso il centro della strada. Le mosse della impaziente hanno finito per consigliare il vigile in servizio, tale Bonardi, di sferrarla per un braccio perchè attendesse il segnale di via libera. A questo punto la scena è diventata semi-tragica, chè la donna ha tentato in tutti i modi di fuggire alla stretta del vigile sferrandole anche un calcio alle gambe e gettando contemporaneamente alte grida di ira e di sdegno. Non fu facile caricare la riceva su di un tassì e trasportarla al Mandamento della zona, ove fu identificata per Amalia Sabbatini, di Furio, di 31 anni, da Padova, domestica presso una famiglia di corso Venezia. Accompagnata poi al Commissariato, la indisciplinata è stata tenuta al cellulare sotto denuncia di oltraggio.

Ladri disturbati

ALESSANDRIA. — Mediante scassi ignoti ladri hanno tentato rubare nell'ufficio Gastronio di N. S. della Guardia di Rivi; disturbati, hanno abbandonata la sacrilega impresa.

L'automobile spogliata

ALESSANDRIA. — Un magnete, un accumulatore e due frecce per segnalazioni sono stati rubati dal camion di proprietà di Francesco Nova, da Spinetta Marengo, per un danno considerevole.

Ferito a caccia

NEVI LIGURE. — A Predosa, in quella Riserva Sociale, durante una partita di caccia, l'impiegato Umberto Scaglia di Predosa, domiciliato ad Alessandria, veniva colpito ad un occhio da un pallino in seguito ad una fucilata sparata inavvertitamente dal compagno di caccia Gallisi di Alessandria.

La mano nell'ingranaggio

PIACENZA. — Il quindicenne Luigi Chiesa di Giuseppe, residente a San Rocco al Porto, lavorando presso una macchina per la confezione della sicglia per la pasta, inavvertitamente ha messo la mano sinistra in un cilindro della macchina stessa riportando gravi ferite alle dita e il distacco delle falangi.

Mortale sciagura

TREVISO. — Sulla strada Feltrina, nelle vicinanze di Fontioma, una macchina, guidata dal segretario comunale di Maser, Giuseppe Tessarollo, e con a bordo la di lui consorte Domenica Benetti, è andata a battere con estrema violenza contro un platano e quindi, deviando ancora di rimbalzo verso il centro della strada ha colpito contro la mortice di un autotreno che sopraggiungeva in quell'istante. Mentre il Tessarollo è uscito miracolosamente incolume dal pauroso incidente, la di lui consorte è stata estratta cadavere.

Lettere minatorie

GORIZIA. — Tutto sugo ad anonime lettere di minaccia con le quali gli veniva imposto di depositare l'importo di lire 6000 in un dato sito del bosco di Zolla, il possidente Giovanni Rinaldi, di 66 anni, si rivolgeva ai carabinieri. I quali addivenivano all'identificazione e all'arresto degli autori delle lettere Mascherati Gabriele Mastro, di 54 anni, e Giovanni Furian, di 33 anni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% o.	90	1,75	1-7-38	73,80	73,70
100	Id. 1. p.	90	1,75	1-7-38	73,50	73,90
100	Pr. Rend. 3½% n.	6	1,75	1-7-38	70,75	70,60
100	Id. 1. p.	5	1,75	1-7-38	70,80	70,75
100	Rend. 5% '35 n.	6	2,50	1-7-38	93,45	93,70
100	Id. 1. p.	6	2,50	1-7-38	93,90	93,875
100	Redim. 3½ n.	6	2,50	1-7-38	89,40	93,80
100	Id. 1. p.	6	2,50	1-7-38	93,45	94 —
100	I.R.I. 4½% o.	11	11,25	1-7-38	156,50	171 —
500	Torino 4½% o.	20	12,25	1-6-38	440 —	440 —
500	Id. 5% 1936 o.	8	12,25	1-6-38	472 —	472 —
500	Id. 5% 1937 o.	—	—	—	480 —	485 —
500	B. Prest. 3½%	62	7,875	1-6-38	413 —	419 50
500	Id. 4 (già 5) o.	5	5 —	1-6-38	447 50	447 75
500	Ferrov. 3% o.	—	6,70	1-7-38	300 75	301 —
500	El. Ferr. 4½ o.	16	21,50	1-7-38	481 —	481 —
100	B.T.N. 1940 o.	14	2,50	15-6-38	178 —	180 —
100	Id. 1941	19	2,50	15-6-38	183 —	186 50
100	Id. 1942 VIII	6	2 —	15-9-38	91 50	91 50
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	91 50	91 45
100	Id. 5% 1944	9	2,50	1-6-38	98 50	98 50
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	568 —	568 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	480 50	471 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11,25	1-7-38	485 50	487 50
500	Migl. 4% (conv.)	5	8 —	1-6-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	15	12,50	1-6-38	500 —	500 —
250	Mediterranea	70	14,50	15-1-38	455 —	460 —
500	Meridionali	125	22,25	1-6-38	725 —	708 —
5	Lloyd Sabaudo	94	80 —	20-6-38	3 60	3 90
500	Navig. A. I.	6	15 —	6-4-38	287 —	288 —
100	Torino-Nord	8	9 —	15-6-38	135 50	137 —
10	Italgas	6	0,700	1-6-38	13 1150	13 50
84	Sip	11	0,70	16-4-38	50 —	50 25
500	Terni	45	11,50	1-6-38	225 —	229 —
75	P. C. E.	13	4,50	15-6-38	79 50	80 75
125	Valdarno	1	2,50 c.	20-4-38	181 25	184 —
250	Meridl. Elettr.	23	9 —	6-6-38	271 —	274 —
500	Edison	3	7,50 n.	3-10-38	354 —	360 —

CAMBI: Parigi 50,60; Londra 92,42; Svizzera 631,50; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 o.	93 45	93 50
100	Id. 1. p.	93 35	93 50
100	Rend. 3½% o.	73 90	73 90
100	Id. 1. p.	73 87	73 80
100	Redim. 3½% o.	70 75	70 70
100	Id. 1. p.	70 80	70 70
100	Redim. 5% o.	93 50	93 60
100	Id. 1. p.	93 60	93 65
100	C. I. M.	340 50	340 —
500	Centrale	372 —	372 —
1000	Anglocr. Gen.	2380 —	2380 —
350	Mediterranee	433 —	434 50
500	Marittimi	795 —	795 —
100	Venete Costruz.	201 —	200 —
230,42	Ricordine	48 50	48 25
1000	Cantoni	2650 —	2630 —
100	Cisalpina	105 —	105 —
100	Fiat	108 —	108 —
100	Viscosa	136 —	139 —
500	Olcese	437 —	436 —
375	De Angeli	687 —	686 —
150	Cuccirini C. C.	398 —	402 —
150	Linificio	510 —	514 —
250	Rossari	2350 —	2350 —
100	Ceramiche	418 —	420 —
25	Tosi	490 —	490 —
150	Colon. Merid.	534 —	534 —
100	Unione Manif.	314 —	310 —
100	Salvarani	670 —	670 —
1700	Pirelli	3150 —	3150 —
75	Targetti	92 —	93 —
100	Cimenti	211 —	215 —
75	Bernascani	72 —	72 —
50	Chatillon	81 —	83 —
930	Snia	380 50	387 50
100	Facchetti	101 —	100 —
40	Gentili e C.	35 50	36 —
50	Ansaldo	38 —	47 50
500	Ilva	208 —	205 —
100	Metalli. It.	276 —	276 —
125	Monte Amiata	358 —	361 —
100

"STAMPA SERA" - SPORT

Il Giro di Lombardia

sarà la chiusura ufficiale e il chiaro rendiconto dell'annata ciclistica

Dopo una serie ininterrotta di gare che hanno seguito l'infausto campionato del mondo e che, per la mancanza di troppi dei nostri migliori, non hanno potuto attrarre tutto l'interessamento della folla e trascinarla alla passione e all'entusiasmo che solo sa suscitare il più eletto sport ciclistico, siamo finalmente arrivati al Giro di Lombardia, una delle due « classicissime » in linea della stagione, quella che ha la veste di chiusura ufficiale della medesima. Ci sarà ancora, il vero, il Giro della Provincia di Milano, e la Genova-Nizza, ma il primo è una gara di tipo speciale e la seconda, mentre avrà più larga partecipazione straniera, e specialmente francese, non credo richiamerà l'attenzione di tutti gli « assi » italiani.

Gino Bartali

Molta carne al fuoco e poche idee chiare

Ne abbiamo avuta della carne al fuoco, quest'anno! Da farne indigestione, della buona, anzi, ottima, della mediocre e della cattiva, cucinata in tutte le salse, in casa e fuori; vi basti dire che io mi sono fatto già 68 giornate di corsa e, alla fine, arriverò oltre 70! Quasi due mesi e mezzo sulla strada, tra ruote e pedali! Eppure ho una voglia matta di vedere questo Giro di Lombardia, per mettere un po' d'ordine nelle mie idee, per dar consistenza a certe mie opinioni su questo o su quello e, in sostanza e conclusione, per sapere con certezza se il nostro sport è in progresso o in regresso.

Perchè, ve lo confesso, nonostante le molte migliaia di chilometri che ho fatto da marzo in poi al seguito dei nostri corridori e degli stranieri, stenterei a dare un giudizio preciso su uomini e cose dell'annata ciclistica, tante sono state le delusioni in mezzo alle soddisfazioni, tante le ragioni con le quali abbiamo cercato di spiegare le prime e le riserve che si potrebbero mettere alle seconde, tante le contraddizioni, le smentite, le conferme dei risultati.

E' innegabile che le acque non siano state quest'anno intorbidate dal Giro di Francia. Per non rinunciare — come si doveva, una volta decisa l'impresa — alla possibilità di vincere in Francia, abbiamo dovuto rinunciare nel Giro d'Italia ad alcuni degli uomini migliori e questi hanno, prima e dopo, svolto un'attività più in vista della preparazione e dello sfruttamento della prova francese che di obbiettivi interni. Così che si può dire che la vivissima luce di cui il ciclismo italiano ha brillato in Francia ha dato, su quasi tutto il resto del quadro nazionale, riflessi sfavorevoli, che non ci hanno permesso di vederci ben chiaro. Di ciò, anche se sono certo che valesse la pena, una volta tanto, fare questo sacrificio, di cui ora non debbo considerare i magnifici frutti, ma le dannose conseguenze, perchè son quelle che ci portano alla situazione della vigilia di questo Giro di Lombardia.

Valetti non ci sarà

Ma non tutti i mali vengono per nuocere; quello che non ci hanno detto il Giro d'Italia e tante altre corse in linea ce lo dirà, almeno in parte, la corsa di domani; gli uomini che non abbiamo potuto valutare in tanti mesi, lo valuteremo, proporzione fatta, in un giorno; i dubbi che non ha sciolto una stagione intera li scioglierà, fin dove può, una gara sola. La quale, quindi, riassume in sè un'infinità di motivi d'interesse, di tanti sportivi e tecnici, di elementi di confronto e di antagonismo, di spunti di conferma e di rivincita. Non ne mancherà che uno, si può dire, tra i più attesi, per colpa della caduta che Valetti ha fatto domenica scorsa a Parigi e che non ci permetterà di sapere a che livello sta il vincitore dei Giri d'Italia e della Svizzera in confronto a quello del Giro di Francia e se Girardengo ha sbagliato o no a non portare il pienotese al campionato del mondo, allo scopo di avere una squadra con un solo capitano e tre fedeli gregari.

Questa sarà la sola grave assenza di domani. Per il resto avremo un Giro di Lombardia... a piena orchestra, in cui non mancherà neppure una discreta nota internazionale apportatavi specialmente da quei Lilschi e Zimmermann che il Giro d'Italia ci fa tenere in buon ricordo.

Ognuna delle figure che vanno per la maggiore si presenta a questa gara col compito di dirci qualcosa di interessante sul suo conto. Vediamo che cosa.

Da Bartali a Vicini...

Bartali: Gran vincitore del Giro di Francia, spodestato dal titolo nazionale, grande sconfitto del campionato del mondo, riconosciuto poderoso, attualmente inaspettata maschina per le salite, ma meno agile e pronta per il piano, veloce all'arrivo a seconda di come si è svolta la corsa, molto spesso non guidata da chiare vedute in corsa, vuol farci ricredere sulle deficienze che in lui riscontriamo come grande « asso » per corse in linea. Ha un conto da regolare con Bizzi. Deve essere a punto, se ha vinto domenica in pista.

Bizzi: E' diventato campione d'Italia in un modo che può aver lasciato dei dubbi. Vorrà, quindi, convincere gli increduli e specialmente... Bartali. Domenica, a Parigi, ha marciato forte al Vel. d'Hiv.; segno che è ben preparato anche per la strada.

Olmo: Ma cominciato bene la stagione, facendoci pensare a una sua grande annata; poi ha rinunciato al Giro d'Italia, s'è rifatto vivo nella Torino-Ceriale, e ora è tornato dall'America appena in tempo per dire che è sempre uno dei nostri astri e chiudere la stagione come l'ha cominciata.

Bini: Il « Tour » lo ha sacrificato e stroncato; il campionato del mondo gli ha dato il contentino; è stato, per volere di Girardengo e necessità di cose, una vittima, in certo senso, di Bartali. Ma si è rimesso in forze e, dopo l'operazione al naso, in salute e in forma. Non penserà di vincere come l'anno scorso, ma una vittoria in volata la deve sognare.

Vicini: Avviato in maggio a fare una grande stagione, è stato fermato dalla caduta nel Giro d'Italia; e non si è più ripreso. Ma nel Giro del Veneto è parso l'uomo di primavera. Non è una corsa fatta per lui, questa, e difficilmente la vincerà; ma, se a Padova non ha ingannato i competenti, vorrà esserne uno dei protagonisti più vivaci e ammirati.

... da Mollo ad Albani

Mollo: E' l'uomo della sorpresa del 1939, uno scalatore che in mezza ruota quelle del Giro di Lombardia vale i migliori, che non dorme in corsa, che ha la sua punta di velocità. Nel Giro dei Tre Mari, e dopo, ha dimostrato di essere in progresso. Domani dovrà confermare questo suo passo [illegible].

Favalli: La Milano-Torino e la « Sanremo » l'hanno fatto considerare l'uomo nuovo dell'annata. La caduta prima del Giro di Francia, dove, non certo, avrebbe sostenuto bene la parte sua, lo ha fatto scomparire dalla scena. Vi è ricomparso un paio [illegible], non è parso più lui. Impreparazione o conseguenze più o meno durature della caduta? E' quello che vedremo domani.

Olimpio Bizzi

Dei Cancio: Quest'anno non ha vinto che la Coppa Guzzi; nelle più recenti prove non ha fatto buona impressione. Ma chi conosce il puntiglio di Cesarino si aspetta da lui un finale in gran crescendo.

Cimelli: Si dice che in salita non va; eppure nella « Bernocchi » è andato bene sul Marchirolo e sul Brinzio, le due rampe che domani si diranno i suoi progressi anche di fronte ai veri specialisti della montagna, e di quanto fiato disponga per la velocità dopo una corsa dura.

Sallo: Deve, più che altro, alla sua assiduità e regolarità la vittoria nel Trofeo dell'Impero. Che abbia dei numeri e possa continuare ad accrescerli come ha fatto questa stagione non c'è dubbio; quanti e fin dove dovrà dimostrarcelo chiaramente in questo Giro, in cui non avrà da fare solo con gli avversari del Trofeo.

Magni: A ventisei anni, e con parecchi di carriera sulle spalle, non si può più parlare di giovane. Ma i suoi progressi di questa stagione sono stati tali che bisogna credere a una maturità tardiva e ancora in sviluppo. E' un arrampicatore di stile, alla Bizzi — fatte, si capisce, le debite proporzioni come potenza — e in velocità se il fatto suo. Domani deve convincerci che quelli di tappa del Giro dei Tre Mari, di Busto e di Padova non sono stati successi fortuiti.

Albani: Ha vinto tre corse in volata e in campi molto ridotti. In campo aperto che cosa saprà fare?

Questi mi paiono gli uomini che apportano un particolare motivo d'interesse. E potrei aggiungere i due Svizzeri, che, se verranno con serie intenzioni, han tutte le possibilità di farsi notare. E' tutt'altro che detto, però, che quelli che non ho preso in esame faranno domani da comparse. Ma non nuovo non credo ci sia da aspettarsi da Canavesi, Bergamaschi, Servadei, Maalli, Cecchi, Cottur, Generati, Marabelli, Gotti, Balli Rimoldi, Martano, all'infuori della dimostrazione della forma attuale. Chi questa gara considera come il banco di prova degli elementi che l'anno venturo potranno rafforzare o rinnovare i quadri, tutt'altro che vasti e freschi del professionismo, guarderanno domani specialmente ai giovani come Leoni, Ardizzoni, Santambrogio, Tamborini, Crippa, Magnani, e alle reclute come Torchio, Gentile, Ricci, Lunardon, De Stefanis, Olmo M., Gosi, Agati.

Non è possibile far previsioni su come sarà condotta la corsa, e tanto meno su chi vincerà. I 231 chilometri scelti dagli organizzatori, col lodevole proposito di non cambiarli più, non offrono un tema obbligato. Inoltre, il modo di correre da qualche corridore è ancora così irrazionale, capriccioso, contraddittorio che non è assurto a metodo e non può esser preso a base di anticipazioni tecniche. A criterio di classe, questa gara non potrebbe avere che una mezza dozzina di favoriti tra arrampicatori o velocisti e arrampicatori-velocisti. Ma per dare una preferenza, bisognerebbe sapere come sarà condotta la corsa; se, cioè, ci saranno sorprese in piano e attacchi violenti in salita. E andata a indovinare! Qui la competenza non c'entra niente e non vuole imbarcarsi in un giuoco di azzardo. Lo lascio a chi pensa che sbagliare non è colpa, e azzeccarla è prova di gran maestria.

Giuseppe Ambrosini

La parola al medico

Prevenire la sordità

Non sempre è possibile -- Le cause primordiali del male -- L'influsso di certe ghiandole -- Quando si deve ricorrere allo specialista? -- Azioni preventive e cure

Se non vedo errato è un celebre specialista delle malattie dell'orecchio, il Burger, otologo di Amsterdam, che un giorno uscì con questa frase: « Gli occhiali per le orecchie non sono stati ancora inventati! ».

Forse era in lui un senso di disappunto nel non poter ridare l'udito ai sordi nonostante la sua valentia di Maestro, vantata dai suoi discepoli.

Era così, difatti, purtroppo ancora oggidì un grave problema quello della cura della sordità: è così difficile la terapia contro la sordità instaurata che — mentre i tentativi di risolvere la questione si moltiplicano e qualche nuova speranza di brillanti successi pare ci venga, oltrechè dalla precoce applicazione di mezzi correnti, da certi modernissimi interventi chirurgici — è necessario pensare a combatterla preventivamente.

Per prevenire questo grave guaio della perdita di una sì importante funzione sensoriale, che può portare anche a vere perturbazioni della psiche e del carattere, di cui abbiamo esempi in personalità altissime quali Lutero, Beethoven, Donizetti, ecc., bisogna pur conoscere quali sono le cause predisponenti o determinanti della malattia.

Non certo potremo sempre prevenire una sordità che proviene da un trauma violento della base cranica. Interessante la capsula labirintica, per la lesione degli elementi nervosi o l'eccitamento alla proliferazione di un tessuto invadente i delicati anfratti dell'orecchio interno; ma si potrà invece prevenire, ad esempio, la progressiva perdita della capacità uditiva quando questa sia legata a certe malattie delle prime vie respiratorie, curando queste in tempo e radicalmente.

Fin dalla nascita

Sovente è tutt'altro che agevole riuscire a mettere in evidenza le cause predisponenti alla sordità allorquando questa è sorpresa in flagrante al suo inizio, quando si trova allo stato di ipoacusia, o addirittura al momento in cui l'individuo ha visto la prima luce. Un parto anormale, difatti, può arrecare traumatismi al cranio che, per quanto lievi, secondo alcuni sarebbero suscettibili di ingenerare nell'apparato uditivo dei neonati alterazioni della circolazione sanguigna od osmosi, capaci di riflettersi col tempo sulla funzione dell'udito.

Altri studiosi non hanno mancato di scoprire il nefasto influsso delle anormali funzioni di certe ghiandole interne, che, o per un eccesso di attività o per una pigra azione, sarebbero capaci di provocare una perturbazione nell'equilibrio vitale con manifestazioni morbose a carico dell'orecchio.

Attenti — grida ad esempio qualcuno — allo stato delle paratiroidi, le piccole ghiandolette poste ai lati della grossa tiroide! Esse hanno importanza nel regolare la fissazione del calcio ovunque e quindi anche nell'orecchio. Ad errori del loro compito certi otologi hanno creduto di poter addebitare in qualche caso la comparsa dell'otosclerosi.

A parte la trasmissione ereditaria del difetto acustico, per cui si trova non di rado una sordità famigliare, vi è da considerare la predisposizione data dalla costituzione individuale. Anche per l'otosclerosi, come per molte malattie, può valere la morfologia, la forma cioè del soggetto e quindi dei suoi organi interni. Non è il caso che ci soffermiamo su questo lato, che pure è un campo di studio in cui ha brillato il genio italiano; basterà avervi accennato.

Per il lettore che ci segue, per una saggia profilassi della sordità — il che si traduce nel sapere quando precocemente sia il caso di correre dallo specialista — è, difatti, più importante conoscere che talune infiammazioni del naso o della gola costituiscono sovente il primo passo per la strada della sordità, attraverso la creazione di uno stato catarrale dell'orecchio medio.

Il naso, il cavo naso-faringeo, la tuba e la cassa timpanica sono così in stretto rapporto da far ben comprendere quanto sia necessario eliminare in tempo stati infiammatori od infettivi del naso e della gola, se non si vuole assistere alla molto probabile insorgenza di un catarro tubarico, che a poco per volta porta alla malattia dell'orecchio.

Non è qui il caso di entrare a parlare delle cure vere e proprie delle otopatie e specialmente dell'esito finale loro, la sordità. Ogni caso va valutato, difatti, in modo particolare, per vedere se sono o suscettibili ancora di cure mediche o se necessita di interventi chirurgici, di quelle operazioni, cioè, che oggi formano un campo d'azione del tutto nuovo nel trattamento della grave infermità.

Le cure inalatorie

Ci limiteremo invece ad accennare a certe benefiche azioni preventive che ad esempio avrebbero le cure marine. E' il Brunetti che a questo proposito, dopo d'aver ricordato come non siano molti anni che si affermava essere il mare di assoluta controindicazione in certe otopatie, afferma che le moltoplici ed importanti indagini cliniche di questi ultimi anni sulla complessità dell'azione terapeutica della cura marina ed il vasto moderno movimento di studi climato-terapici, che è tornato a svegliarci tutto un assieme insospettato di azioni biologiche del più alto interesse, hanno finito per portare ad un movimento di revisione critica delle idee circa gli effetti terapeutici della talassoterapia (cura marina) in confronto a certa patologia faringea ed auriculare, facendo constatare quali utilissimi effetti essa è in grado di portare, come coadiuvante, ed in certi casi come sostituente le cure chirurgiche.

D'altra parte non si può tacere la benefica influenza che per talune forme morbose dell'orecchio, in cui è evidente il substrato di alterato ricambio (neuroartritismo, uricemia, diabete, gotta, ecc.) hanno le cure inalatorie che si applicano in note stazioni termali del nostro Paese.

Da alcuni si è sollevata la questione se il tabacco può essere responsabile od almeno corresponsabile dell'otosclerosi. Qui non specialista come il Brunetti, otorinolaringologo di Venezia, risponde categoricamente: Praticamente si deve ritenere che la profilassi della sordità cade l'abbandono completo e permanente del fumo.

Dott. Avi.

TEATRI

ALFIERI

Le ultime del Casinò di Venezia

Martedì ritorno di Bluette-Navarrini con un'altra novità di Bel Ami

ALL'ALFIERI stasera e nei due spettacoli di domani, ultime tre repliche della « Bilia perla » una notissima del Casinò municipale di Venezia, che anche ieri sera ha ottenuto cordiale successo. Lunedì il teatro resterà chiuso per la prova generale de « Il segno dell'aquila », l'annunciata nuova rivista di Bel Ami, che la Compagnia Bluette-Navarrini metterà in scena martedì sera.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I (Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 16) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 18,45: concerto di musica operistica con il concorso della cantante Tilde Lemnitz, del cantante Marcel Wittrisch e dell'Orchestra della Stazione di Berlino, diretta dal M.o Hilmar Weber — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 19,50: Cronache del turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Stagione lirica dell'Eiar « Tristano e Isotta », opera di Riccardo Wagner, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi, M.o del coro Achille Consoli; negli intervalli conversazione di Carlo Felice; dopo l'opera previsioni regionali del tempo; indi musica da ballo Quartetto Jazz Funaro fino alle 0,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19,20: Concerti del varietà italiano: Bedini, Occhetto, Fabrisi, Maldacea, Biondo, Vanni e Romigioli — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: « Al Gallo bianco », ritrovo di autori e dicitori di canzoni, Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21,15: Concerto di musiche brillanti, dirette dal M.o Mario Gaudioso; indi musica da ballo fino alle 23,50 — 23,50-23,55 (Firenze II, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Diavoli », commedia di Guido Cantini; dopo la commedia musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo fino alle 0,30 — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Avventure di tutti i giorni

Il mistero dell'ascensore

Milano, sabato sera.

All'ingegner Luigi B. di anni quarantasei, l'altra mattina è capitata la più bella per noi che dobbiamo raccontarla a per chi la leggerà: ma per lui, poveretto, non fu certo una delle avventure più simpatiche in ventisette anni di servizio, giacchè fu assunto nel 1921, presso un importante istituto commerciale della nostra città. E al che ne provò di belle e di brutte, dovette litigare alcune volte la disdetta, altre le prese; e tutte accrebbe a passivo della sua carriera, e poichè all'attivo ha un buon stipendio, che gli assicura pane e tranquillità, agli incidenti del mestiere non bada. Ma questa che gli ha procurato quasi un arresto è stata troppo grossa per lui, e, ci racconta secondo poi noi dagli atti del commissariato, non la scorderà mai più.

Ecco qua: Luigi B. abitando in via Quattro Castaldi con la moglie, certa Clementina, cantatrice, ogni mattina alle sette è già in istrada, con la sua borsa di cuoio sotto il braccio: ogni mattina ha quattro o cinque clienti da visitare, poi rientra in ufficio in una via del centro e da rapporto dell'esito del suo lavoro. Il pomeriggio lo dedica ad aiutare un collega nel disbrigo della corrispondenza e quando si ripiega, fra l'altra mattina, sulla un po' presto, circa le 9, sull'appartamento di certo dott. G. F. agente di cambio; vi trova la cameriera alla quale, prima ancora di chiedere del padrone e presentarsi, manca che nell'ascensore c'è un cagnolino con la testa fracassata ed agonizzante.

A svegliare il padrone che certo ancora dorme, ci pensa la padrona che, data un'occhiata nell'interno dell'ascensore, è riconosciuto nel cagnolino agonizzante la bestiola tanto adorata dalla padrona, getta un grido acutissimo e corre nella camera dei padroni per comunicare loro la macabra scoperta. Il dottor G. F. e sua moglie appaiono poco dopo, precedono e rimuovere la bestiola ed incominciano ad interrogare Luigi B., il quale, cadendo dalle nuvole per tutte quelle domande, disorientato, confuso e preoccupato, non è pronto ed esatto, si contraddice, balbetta alcune frasi sconnesse ed ammutolisce misteriosamente.

I sospetti cadono su di lui, gli occhi si puntano implacabili nei suoi ed egli sta per dimettere la ragione per la quale è venuto a far visita al dottor G. F. Ma, ecco, la vera del delitto la richiama alla realtà e dice:

— Rendo alle chiacchere, dottore, in sono costernatissimo per la disgrazia, ma non ci posso far nulla: sono l'esattore della Società X di piazza della Rosa e sono incaricato della riscossione che sapete.

— Perchè dite venuto voi e non l'altro, quel giovanotto? — chiede il dottor G. F.

— E' malato, signore: lo lo sostituisco.

— Avete documenti?

Luigi B. si scrolla d'esser mutato d'abito proprio in quel giorno e di aver lasciato la busta dei documenti nell'altra giacca; non lo dichiara, ma risponde:

— Ho i bollettari della ditta e vi devo fare la ricevuta.

— Non basta! — dichiara il dottor G. F. — Comunque, attendete un momento.

In anticamera Luigi B. attende per circa venti minuti mentre padroni e fantesca sono guardati dietro una portaa tenda di velluto cremisi.

Ad un certo momento alla porta d'entrata suona il campanello, ma dietro la tenda riappare il dottor G. F. che va ad aprire e fa entrare agenti della P.S. da lui chiamati per telefono, i quali non condurranno altro che accompagnare Luigi B. al commissariato di via Cusani perchè il maresciallo Segardo ha qualcosa da dirgli.

Ma, giunto di fronte al funzionario Luigi B., trattenuto per la prima volta nella sua vita, non dice una parola sul proprio conto, chiedendo che per lui parli il direttore della sua ditta il quale, chiamato telefonicamente, appare di lì a poco e fassicura con pieve inequivocabili la irresponsabilità dell'esattore. Questi verrebbe rilasciato immediatamente e della denuncia sporta dal dottor G. F. — essa pure presente perchè giunto poco dopo gli agenti e Luigi B. — non risulterà che del sospetti per la uccisione del cagnolino straziato su di lui.

— Io ho trovato il cagnolino così, così, entrando nell'ascensore non me n'ero accorto: lo vidi uscendo chè gli andai addosso con un piede — confermò Luigi B. quasi rinfrancato e sicuro di sè.

Il mistero si addensa; ma si dirada, anzi giunge in quell'istante il padrone della stabile del dottor G. F., munito della maglia di quest'ultimo con la dichiarazione che la morte di « Bubi » è dovuta ad imprudenza del cagnolino stesso; imprudenza consistita e provata da uno spaventoso che aveva raccontato poi lui e per segno alla portinaia come era avvenuta la disgrazia.

Tutto falace bene per Luigi B. che non trascura il proprio dovere e si in seguito seduta stante il pagamento dal dottor G. F. per cui era andato suo domicilio, lontano le mille miglia che chi gli doveva unir così contrastato, è liquidato poi in circostanze tanto inconsuete.

Espulso dalla Russia riabbraccia dopo sei mesi la moglie e il figliolo che erano rimasti nell'inferno sovietico

Gorizia, sabato sera.

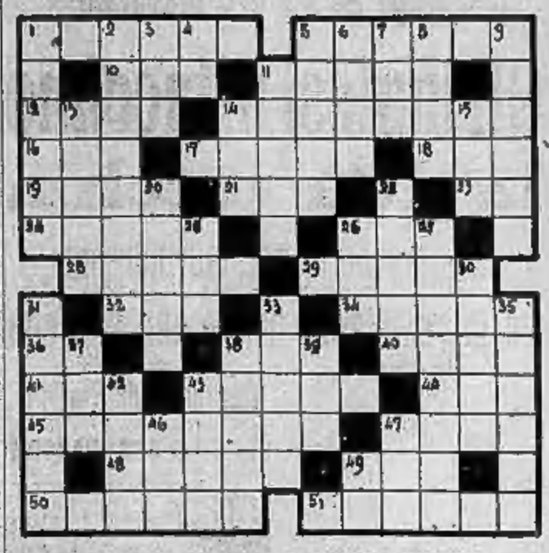
E' giunta in questi giorni a Cirbina, proveniente dalla Russia, la signora Khana Celik, e il figlio di cinque, Vittorio, i quali, dopo sei mesi di avventurosa vicenda, hanno potuto finalmente riabbracciare il loro marito e padre e ricostituire così la loro piccola famiglia.

Triste è l'odissea vissuta dai coniugi Celik. Recatosi molti anni fa in Russia per ragioni di lavoro, Ignazio Celik, nativo di Sacris di Caporetto, sposò una russa che gli diede la gioia di un figlio. Sei mesi or sono il Celik, avendo rifiutato di assumere la cittadinanza sovietica, venne espulso, mentre ai suoi familiari fu impedito di uscire dalla Russia. Giunto a Circhina, per interessamento delle autorità locali, il Celik trovò una decorosa occupazione iniziando, nel contempo, le pratiche per ottenere l'espatrio dalla Russia della moglie e del figlio.

Circa due settimane fa, grazie al provvido intervento delle nostre autorità consolari di Mosca, la signora Khana e il piccolo Vittorio ottennero il passaporto e i mezzi per raggiungere l'Italia. La Celik, dopo avere narrato i molti maltrattamenti cui fu assoggettata dopo la partenza del marito, ha dichiarato di essere lietissima di trovarsi nella grande Italia di Mussolini, ed ha avuto parole di viva gratitudine per i funzionari della nostra Ambasciata di Mosca.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Aria che può essere monumento; 5) Demone, fungo, scimmia; 10) Precettore; 11) Monte biblico della Galilea e colle di Recanati che fu caro al Leopardi; 12) Del nero di occhi di bara; 14) Aria musicale composta di un adagio e di una cabaletta; 16) Sigla dell'aviazione militare inglese; 17) Sovrano balcanico; 18) Aria di poesia; 19) Città veneta della Dalmazia; 21) Fondo; 23) Interiezione; 24) Viale; 26) Tempo di tennis; 28) Fiume della Germania affluente del Danubio; 29) Custodia invernale di fiori; 32) Realtà italiana che porta lo stesso segno che fece grande Roma; 34) Frutto di cui è necessario moltiplicare la produzione; 35) Iniziali dell'autore del « Giorno »; 38) Simili; 40) Nome di re di Svezia e di Norvegia; 41) Unità monetaria, pari a 100 sen. del valore nominale di 5 lire; 43) Si apre e si chiude ma non è una porta; 44) Asteroide e fiume della Bosnia affluente della Sava; 45) Gruppo delle Alpi Giulie e cappello a tre punte; 47) Far uso; 48) Regina di Tebe, moglie di Lico; 49) Combustibile ed aggressivo chimico; 50) Cacciatore ucciso da Artèmide e trasformato in costellazione; 51) Si gioca colle racchette.

Verticali: 1) Città famosa nell'antica Grecia, ove l'educazione della gioventù era interamente diretta dallo Stato; 2) Sovente ha il sul profumato; 3) Si paga se si sbaglia; 4) Ninfa e protezione; 5) Titolo di magistrato nelle antiche repubbliche italiane; 6) Paso dell'Iran; 7) Nell'antico Egitto era della bellezza, simboleggiato dalla cicogna sacra; 8) Si respira e si canta; 9) Danno a cose o merci; 11) Tignola; 13) Insetti simbolo dell'egoismo; 14) Preposizione articolata; 15) Malformazione cutanea circoscritta; 20) Fiume dell'Africa Centrale affluente dell'Ubanghi; 22) Uccello furbo e uomo minchione; 25) Nel motto dell'Imperatore Federico III, l'Austria deve imperare (lat.); 26) Con riserva di eventuali errori od omissioni; 27) Pseudonimo di C. A. Salustri, romanesco poeta romanesco; 30) Capitale in America nota per l'esportazione di sigari e tabacchi; 31) Regno africano di antichissima civiltà; 33) Città dell'antica Apulia celebre per la sconfitta dei Romani da parte di Annibale; 35) Re di Messenia, padre di Ida e di Linceo; 37) Segno aritmetico; 38) Fiaccole resistenti al vento; 39) Se non è spaccato è organo per la fondazione di colonie israelitiche; 42) Quelli di bimbi costituiscono le speranze della Patria; 43) Orano inglese; 46) Pronome dimostrativo; 47) Ripetuto due volte, nome di località dell'A.O.I. storica per l'aggressione che scatenò la guerra; 49) Gioco da tavolo giapponese.

LA SCIARADA DELLA TARGA

(xxyyyy)

La dove nacque un tempo Vespasiano
Porta cambiando il saluto antico
Che si conviene ad un vero Romano
E non ravvisa in questi un suo amico.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Grandi opere del Regime:
A) Sofia; B) Stettino; C) Girella; D) Avaro; E) Fodi; F) Tal; G) Redi.

« A Trieste il grandioso Faro della Vittoria ».

Monoverbo:
CO scritto — Coscritto
Frin

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI

PER

QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

con la riduzione del

70% per comitive composte di almeno 5 persone

50% individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo.

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo.

Appendice di STAMPA SERA (26

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— E adesso slegatemi — disse la donna. — Ho la pentola sul fuoco e se non la guardo mi brucia...

Non mentiva. Dalla cucina giungeva infatti un puzzo di cipolle bruciate.

— Volete dirmi ora qual'è il nome di vostro marito e di conseguenza il vostro, dal momento che L. 53 non è che una sigla di riconoscimento?

— Pierremolle! Ma vi bastava dare una occhiata alla piccola placca di rame che è sulla porta.

— Giustissimo... E adesso, cara signora non mi rimane che ringraziarvi e chiedervi perdono per...

Finse di dirigersi verso la porta, ma non l'aperse. Con la coda dell'occhio osservò che il volto della donna s'illuminava. E allora si fermò.

— Però, scusate. Vorrei visitare la vostra casa. Mi sembra così pulita, così ben tenuta!

Di colpo, il volto della donna si rabbuiò.

— Vi accompagno... — disse in fretta. — Slegatemi soltanto le gambe.

— Ma niente affatto, cara signora, non voglio che vi disturbiate...

La porta che s'apriva nella camera da pranzo metteva in un piccolo salotto ove molto probabilmente nessuno metteva mai piede, poichè era evidente che il minimo spostamento d'aria avrebbe rovesciato qualcuno dei ninnoli che erano apparsi un po' dovunque con larga abbondanza. Il mobilio era vuoto.

Jarry trascurò la cucina. Salì lentamente le scale che conducevano al piano superiore. Tutto denotava una cura meticolosa. La prima camera che gli si parò davanti fu quella coniugale, con un gran letto nel mezzo, un armadio a specchio e degli ingrandimenti fotografici degli sposi.

Un'altra camera che comunicava con questa, era chiusa. Nè vi era traccia di chiave.

— Claudia! — sussurrò Jarry attraverso la serratura.

All'interno qualche cosa si mosse. Forse si cattava a rispondere. Poi una voce chiese:

— Chi è là?

Era la voce della giovane donna. Non c'era un minuto da perdere. Yves prese lo slancio e con un solo colpo di spalla fece saltare un battente della porta.

— Venite presto, Claudia...

La giovane quasi non credeva ai suoi occhi.

— Voi! Voi vi avete ritrovata!

— Parleremo, poi! per il momento mettete il vostro mantello e seguitemi... La buona donna che è sotto, potrebbe liberarsi dai suoi legacci e giocarci qualche tiro.

Claudia passò attraverso il varco della porta, e discese in fretta le scale. Jarry la seguì. Quando fu a pianterreno si recò dalla signora Pierremolle:

— Abbiatevi tutte le mie scuse, cara signora. Vi manderò un falegname per riparare al guasto della porta. Quanto a vostro marito, ditegli... ditegli che è venuto qualcuno a prendere Claudia Eyrelines per condurla verso la frontiera belga!

La donna non rispose. Lo spirito burlone di Jarry prese il sopravvento in lui; si sentì in dovere di aggiungere:

— Non siate impaziente! E non temete per la vostra pentola. Vado subito a mettervi un poco d'acqua.

Così fece infatti. Qualche minuto dopo la coppia era nella strada ove gli alti tacchi delle scarpe di Claudia si affondarono nella mota, e le sue calze si inzaccherarono fino al ginocchio.

***

Dal momento in cui la giovane donna aveva chiesto a Jarry di essere il suo luogotenente era la prima vittoria che egli conquistava. Poteva esserne fiero in quanto era stata conquistata con una rapidità folgorante.

Si accorse che la giovane donna ne era turbata e lo guardava con una certa ammirazione nella quale era mischiato dello stupore.

— Come avete fatto?

— Che cosa importa? Eccovi libera... Adesso cerchiamo un taxi, non è certo facile trovarne in questo sobborgo desolato. Non capisco davvero però che questo buon Pierremolle si sia potuto installare nella patria degli acattoni... Attenzione a quel mucchio d'immondizia, Claudia! Senza contare che annotta e che qui le strade non sono tanto sicure!...

— Dove andiamo?

— Avete dimenticato che dovete dare voi gli ordini? — egli rispose con una certa ironia. — Io non sono che il braccio che agisce. Non so nulla. Perdonate, se cosa che dobbiamo uccidere un uomo!

Ella si morse le labbra rendendosi conto che il colpo era stato veramente duro. Sentiva che Jarry era umiliato per non aver ricevuto confidenze sulle cause del profondo dramma del quale lei era l'eroina.

Passò un taxi e Jarry lo fermò:

— Andate al passo fino alla piazza dell'Etoile! Capito? Non c'è bisogno che vi affrettiate...

L'autista strizzò un occhio, pensando di aver a che fare con una coppia di innamorati.

— E adesso ascoltate il mio rapporto — disse Jarry sedendo accanto alla donna. — Sono stato a far visita all'affascinante don José de Ismalda...

Claudia restò stupita.

— Siete andato da lui?

(Continua)

TORINO DI GIORNO

ALLE FOCI DEL TIMAVO

I "Lupi di Toscana„ celebreranno domani le loro glorie guerriere

Milano, sabato sera.

La Brigata di fanteria «Toscana», la famosa e valorosissima «Brigata dei Lupi» celebrerà domani, alle foci del Timavo, le sue glorie guerriere. E' domani, infatti, che, lungo la strada nazionale da Trieste a Monfalcone, sopra un dosso roccioso che sovrasta le foci del fiume sacro, vicino al luogo dove Giovanni Randaccio cadde da prode, verrà inaugurato il monumento dedicato ai «Lupi di Toscana».

Il monumento è opera pregevole dello scultore prof. Ambrogio Bolgiani di Milano, il quale ha saputo felicemente interpretare il significato e l'alto valore simbolico della celebrazione, ritraendo nel bronzo un branco di lupi che, in atteggiamento fiero, domina le aree e tormentate doline carsiche.

Alla inaugurazione del bellissimo ricordo assisteranno, con le più alte autorità, con i condottieri, con il presidente del Comitato milanese che ha preso la degna iniziativa della celebrazione, molti superstiti della gloriosa Brigata, i quali si adunerannno alle 10 a San Giovanni del Timavo per dare inizio alla solenne cerimonia.

Sui luoghi che rammentano tutto un glorioso passato di gloria e di sangue, saranno così rievocate le gesta che resero famosi anche presso il nemico i valorosissimi fanti del 77° e 78° Reggimento e che fruttarono alla bandiera della Brigata la Croce dell'Ordine Militare di Savoia e la medaglia d'oro al Valor militare. E' noto che il nomignolo di «lupi», il poi consacrato da Gabriele d'Annunzio, fu dato ai prodi fanti dallo stesso nemico, dopo l'azione fulminea dal 18 ottobre 1915, che vide sei compagnie del 78° Reggimento sgominare gli austriaci dalla munitissima posizioni di Val Chiese.

Di poi la Brigata dei Lupi si copriva di gloria sul Sabotino, sul Faiti, sull'altipiano di Asiago, sull'Hermada e, infine, nell'ottobre del '18, sul Tagliamento, mai smentendo le tradizioni di valore e di insuperato ardimento che dovevano far passare alla storia l'appellativo famoso sintesi di coraggio e di slancio disperato.

La drammatica avventura di quattro giovani

La barca affondata nel Sile

Treviso, sabato sera.

Al termine degli annuali festeggiamenti a Quinto di Treviso, quattro giovani, Ernesto, Stefano ed Arturo Rachello e Giuseppe Favaro, si offrivano per liberare un grosso palo a base triangolare girevole posto fra la corrente impetuosa del Sile per la «cuccagna». Riusciti a staccare la lunga antenna essi la collocavano sulla barca, provocandone però l'affondamento per il peso eccessivo. Due dei giovani, che sapevano nuotare, stavano per raggiungere la sponda quando, accortisi che gli altri due, l'Ernesto Rachello e il Favaro erano stati travolti dalla corrente, accorrevano in loro soccorso e dopo affannosi sforzi riuscivano a trarli a salvamento.

Originalità un po' macabra

Il carro funebre adoperato pel trasporto delle zucche...

Vicenza, sabato sera.

Mancava un quarto d'ora a mezzogiorno e a Marcedica gli allievi, incolonnati, stavano uscendo dalla scuola, quando, in fondo alla strada, videro avanzare lentamente un carro funebre.

Rispettosamente, scolari, maestri e cittadini si fermarono attendendo, tutti a capo scoperto, il passaggio del mesto convoglio; qualcuno mormorò delle preghiere... Il carro funebre era appena proceduto oltre, che la folla, con quale stupore ognuno può bene immaginare, si accorse che il veicolo, in luogo delle mortali spoglie di un trapassato, era carico di grossissime zucche provenienti dalle ubertose terre della frazione di San Vito.

Fu una risata generale, ma adesso a Marcedica, pur tutti convenendo che meglio vale una zucca viva che un uomo morto, si domandano se per il trasporto dei raccolti non vi possano essere mezzi meno lugubri.

Una festa da ballo finita a fucilate

Alcuni feriti

Chieti, sabato sera.

Ieri sera, in casa del contadino Pasquale Riccardi, nella vicina Roccamontepiano, si tenne una festa da ballo alla quale presero parte anche molti giovani delle contrade S. Angelo e Madonna delle Grazie. Verso le ore 22 il trattenimento — in cui regnò la più schietta allegria e la massima cordialità — ebbe termine e gli invitati presero tutti la via del ritorno alle proprie abitazioni.

I giovani delle due suddette contrade si salutarono reciprocamente e poi si divisero. Senonchè, dopo una diecina di minuti di cammino venivano fatti segno improvvisamente ad una diecina di colpi di fucile da caccia. In seguito alle scariche rimanevano feriti in varie parti del corpo Americo Graziani di Giovanni, Antonio Luberti di Domenico, Giovanni Pantalone di Sante e Francescopaolo Marinelli di Sante. Quest'ultimo è in condizione gravissima, preoccupante perchè colpito anche ad un occhio che quasi certamente perderà, mentre gli altri se la caveranno con pochi giorni di cura.

Sembra che il fatto sia stato originato da gelosia di donne da parte dei giovani della contrada S. Angelo, alcuni dei quali sono stati già arrestati.

Una Camera di Commercio italo-belga a Roma

Roma, sabato sera.

Il 20 ottobre 1938 si è costituita, sotto la presidenza onoraria dell'Ambasciatore del Belgio, la Camera di Commercio belga-italiana di Roma, che ha per scopo di intensificare e centralizzare gli scambi commerciali fra l'Italia e il Belgio.

"Torino e l'Autarchia„

Il padiglione dell'"accoglienza„

Domani il Segretario del Partito inaugurerà l'importante Rassegna

Parziale aspetto della Rassegna «Torino e l'Autarchia» al Palazzo della Moda

Solamente un giorno ci separa dall'inaugurazione della grande Rassegna autarchica ordinata al Palazzo della Moda al Valentino, con la quale il Fascismo torinese presenterà al Ministro Segretario del Partito, un quadro completo dell'opera svolta dai produttori torinesi per validamente collaborare a liberare la Nazione dalle importazioni, anzi a farsi essa stessa esportatrice di prodotti industriali ed agricoli.

Abbiamo diffusamente parlato di molti reparti di quest'importante Rassegna che con caratteristica schiettamente corporativo e sindacale, in forma sintetica, ma piana, chiara, accessibile a tutti, rivelerà ai visitatori gli sforzi fatti, i successi ottenuti e le mète da raggiungere in un prossimo avvenire.

Ci soffermiamo ora al padiglione dell'«accoglienza» nove che ben si addice ad una schematica rappresentazione dello sviluppo turistico, poichè sottintende la cordialità e la gentilezza — proverbiali del popolo torinese — con le quali vengono accolti fra noi i forestieri.

Primeggiano qui delle grandi diapositive che ci mostrano il Restriere e Claviere nei loro aspetti più invitanti, pittoreschi, suggestivi. La stagione invernale sta per aprirsi e qui sono esposti i candidi campi di neve dove frotte di turisti sciano, campi nevosi dei vagoncini delle tre filovie; campi di golf, angoli d'ambiente lussuoso dei vari alberghi.

Ci vedono specchi d'acqua dei laghi di Avigliana, alcune splendide visioni di colline e di montagne della nostra Provincia.

Un grande plastico di particolare bellezza occupa tutta una parete e su di esso troneggia la scritta «Ente del Sestriere».

Il problema alberghiero, da tanti anni discusso, non poteva non trovare in questo Reparto una chiara esposizione. Ed ecco che modelli in legno e fotografie di interni mostrano, confortati da un grande diagramma, ciò che gli alberghi di Torino e Provincia hanno fatto e fanno per assolvere pienamente la loro funzione e portarsi in linea con le direttive del Regime.

E' pure qui accennato ciò che è stato fatto in favore del personale alberghiero acciocchè al rendimento della grande importanza che ha la puntualità e scrupolosità del servizio ed acciocchè signorilmente accolga il turista.

Numerose altre fotografie di ristoranti e bar completano la rassegna che l'Ente del Turismo ha ordinato con particolare cura.

Accanto a questo reparto è quello che ospita l'«Elettra Film» che si propone di riportare a Torino il non dimenticato periodo aureo che ha avuto agli albori della cinematografia e in «Società Cetra», che in campo autarchico ha ottenuto considerevoli risultati e che nella preparazione dei suoi dischi ha il vanto di aver registrato la parola del Duce nei quattordici storici, indimenticabili discorsi dell'Impero.

***

Domani: Luna nuova

Pronostici di buon novembre

Alle ore 16.56 di oggi, la Luna tramonta pel nostro emisfero e nel periodo di tempo in cui sarà per noi invisibile si compirà la nuova lunazione. Quando potremo osservarla lunedì sera ci mostrerà una sottilissima lama d'argento, quasi un tenue filo.

Questa ultime ventiquattro ore che precedono la lunazione di novembre sono piuttosto promettenti in quanto al comportamento del tempo, almeno nelle quattordici giornate precedenti la Luna Piena.

Un cielo nitido e riccamente stellato si è avuto nella notte trascorsa: il cielo ha lasciato ancora scorgere nelle ore del tramonto lunare, la nitidezza che accompagnava il nostro satellite, in un'atmosfera chiara, senza aloni e quindi senza fenomeni di vaporizzazioni che potessero minacciare precipitazioni piovose.

Le condizioni del cielo ancora di questa mattina, che accompagnavano l'ultima permanenza della Luna sul nostro orizzonte, erano tali da assicurare alcune giornate di mitezza anche se accompagnate da molta nebulosità.

La stratosfera come l'atmosfera sono ora assai libere e tranquille da ogni influenza eccezionale proveniente dalle tempeste magnetiche provocate dall'immenso squarcio fotosferico solare, rimasto una quindicina di giorni nel cielo a minacciare.

Tutti gli elementi raccolti in questo svolgersi delle fasi del novilunio sono concordi nell'assicurare una buona fine d'ottobre ed un buon inizio di novembre: sino al primo quarto, che sarà lunedì, trentuno, e forse anche sino alla Luna piena che farà lunedì sette novembre, non vi saranno gravi perturbamenti atmosferici, all'infuori di qualche giornata piuttosto piovosa.

Dobbiamo però attenderci giornate abbastanza fredde, che sentiremo anche di più, in confronto del periodo assai favorevole, con temperature sul venti gradi circa, dovute ai passati giorni all'attività delle eruzioni solari. Tutte le la chiusura dell'autunno ed il suo passaggio verso l'inverno si effettuerà in modo piuttosto mite: così almeno lasciano prevedere le condizioni ciclonione di questi giorni sull'Europa settentrionale. Concludendo: tendenza buona in generale, asciutta ma piuttosto fredda.

Il Cardinale a San Carlo per benedire la nuova Cappella delle Dame di Carità

Domani domenica 23, alle ore 17, S. Em. il Cardinale Arcivescovo si recherà nella Parrocchia di San Carlo per benedire la nuova cappella ed i locali della Pia Associazione delle Dame di Carità.

La "Giornata missionaria„

Domani in tutte le chiese verrà celebrata la «Giornata missionaria» che ha carattere mondiale. Per la circostanza l'Ufficio missionario diocesano diretto dal can. G. Garneri, Curato del Duomo, offre i dati delle cifre raccolte lo scorso anno per le varie opere pontificie: Propagazione della Fede, Sant'Infanzia, S. Pietro Apostolo. C'è stato complessivamente un aumento abbastanza notevole.

Conferenza di Padre Valle sulle missioni

Stasera, alle ore 21, nel nuovo Teatro salesiano a Valdocco, Padre Valle terrà una conferenza sopra le missioni a cui è dedicata la giornata di domani.

La partenza di Padre Modesto Superiore di Addis Abeba

P. Modesto da Ronsecco, Superiore di Addis Abeba e degli Arussi, dopo un breve soggiorno al Monte dei Cappuccini presso la Curia provinciale, sta per ripartire e riprendere il suo lavoro. Egli partirà il 28 corrente.

IN CUCINA E IN CASA

TORTA FAMIGLIA. — Lavorare quattro tossi d'uovo con 120 grammi di zucchero al velo; quindi aggiungere 150 grammi di fecola di patate e continuare ad agitare con un mestolo. Quando la fecola sarà completamente incorporata versare 80 grammi di burro fuso e per ultimo i bianchi d'uovo montati a neve, 3 grammi di bicarbonato di soda e 6 grammi di cremortartaro. Versare in una teglia piuttosto piccola, affinchè lo spessore del composto risulti di altezza non inferiore a due dita, unta di burro e spolverizzata di farina e zucchero. Mettere immediatamente al forno.

LE RILEGATURE in cuoio dei libri riprendono la primitiva freschezza se pulite con un batuffolo di cotone o lana imbevuto di latte d'uovo (ricetto in alcuni tuo rosso d'uovo per 60 grammi di alcool) e rigassate con alcool puro. Lucidare con una pelle scamosciata o un panno lino.

Continua affluenza alla Mostra del Gotico

Oggi e domani apertura serale

Il giorno in giorno il pubblico mostra un interesse crescente per la grande rassegna artistica del Gotico e del Rinascimento in Piemonte, ospitata nelle regali sale di Palazzo Carignano, continuamente frequentate da numerosi visitatori. E altrettanto dicasi per il rinnovato Museo del Risorgimento, ospitato nel medesimo palazzo ed allo stesso piano.

Per favorire maggiormente il pubblico, oltre al normale orario di apertura — che è dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19 — nei giorni di sabato e domenica la mostra del Gotico e del Rinascimento rimane aperta anche di sera, e precisamente dalle 21 alle 22.

Il Duca di Genova in visita ad una fabbrica di occhiali

S. A. R. il Duca di Genova, che, come è noto, è tra l'altro un appassionato cultore della fotografia artistica moderna, si è recato questa mattina, in forma privata, accompagnato dal suo segretario particolare, a visitare la fabbrica di occhialeria del grand'uff. Giuseppe Ratti, che è pure titolare di un grande negozio di ottica e fotografia.

L'Augusto Principe, giunto alle ore 10 allo stabilimento, che ha sede in corso Firenze 63, vi si è trattenuto fin verso mezzogiorno, esaminando minutamente ogni reparto e interessandosi molto alla lavorazione dei vari tipi di occhiali in vetro e in celluloide — da sole, da automobilismo, da aviazione, per usi industriali e scientifici — che la ditta torinese produce in notevole quantità e per tre quarti esporta in Egitto, in Grecia, in Turchia, nell'America del Sud e in altri paesi tropicali, oltre che nei territori della nostra Colonia e dell'Impero. La fabbrica cittadina lavora quindi sul piano autarchico e rappresenta la più importante impresa nazionale del genere.

S. A. R. Ferdinando di Savoia, al termine della visita, ha espresso il suo alto compiacimento al grand'uff. Ratti e al direttore dello stabilimento sig. Martinotti.

La consegna al gen. Brandimarte della tessera e del distintivo dell'Associaz. Volontari di guerra

Stamane, al Comando di Zona CC. NN., è stata consegnata dall'avv. Castino, presidente della Sezione dell'Associazione Volontari di Guerra, la tessera e il distintivo d'onore dell'Associazione al gen. Brandimarte. L'avv. Castino ha accompagnato l'offerta con parole esaltanti il valore del gen. Brandimarte come combattente nella grande guerra, come capo della squadrismo torinese e come volontario nell'impresa etiopica.

Il gen. Brandimarte ha risposto dicendosi orgoglioso di appartenere alla Sezione torinese dell'Associazione Volontari di Guerra, nelle cui file sono parecchi valorosissimi reduci. Alla cerimonia erano presenti gli ufficiali addetti al Comando di Zona CC. NN.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Gourlat Francesco, cassiere di banca, **Serra Caterina**, casalinga.

Cisetra Angelo, aggiustatore, **Manesso Angela**, magliersta.

Faraudo Giuseppe, meccanico, **Collata Maria**, sarta.

Solima Giuseppe, fattorino, **Costanzo Luigia**, casalinga.

Sono nati

Nacque denunciate il 21 corr.:

Riva Luigi, Decise Elsa, Fulgure Giovanni, Villa Lorenzo, Panetto Roberto, Caverni Bruna, Dunio Oreste, Francia Anna Maria, Lotti Gabriella, Bassignana Giovanna, Gervasio Vittorino, Campanaro Luciano, Mandini Ferdinando, Mauro Valfre, Demarie Giuseppina, Carretta Concetta, Giacotti Orsola, Micla Francesca, Gai Renato, Thome Amalia, Cruz Luciana, Petrini Renato, Vibarti Bruna, Rosa Giuseppe, Bordone Bruna.

Bandera "Toro„

Come dal distintivo delle Guardie Civiche torinesi nacque la denominazione del Battaglione Legionario

Fra i diecimila reduci giunti dalla Spagna è tornato in Patria, dopo diciotto mesi di operazioni su tutti i fronti della guerra antibolscevica, il Battaglione «Toro» del IV Reggimento della «23 Marzo». Pochi torinesi sanno che questo battaglione trae la sua denominazione dal toro rampante che è a stemma della nostra città. L'origine di tale battesimo è curiosa e merita conto di ricordarla.

Nel novembre del 1936, fra i primissimi volontari che giurarono fedeltà il loro nome per l'impresa spagnola, c'era, nell'esiguo gruppo torinese formato di squadristi — fra i quali due feriti per la Causa — un impiegato municipale, squadrista e legionario fiumano. Questi, sapendo che per le divise dei volontari non era previsto alcun distintivo, recandosi a salutare gli amici del magazzino, trovò modo di farsi consegnare alcune scatole di «Tori», di distintivi, cioè, delle Guardie Civiche. Qualcosa che ricordasse chi erano, lui ed i suoi compagni, ci sarebbe stato, così, sulla divisa di combattenti!

Al concentramento i «Tori» vennero distribuiti, prima ai torinesi, poi ai piemontesi tutti, e, quindi, ad altri... aggregati, primo fra i quali Luigi Giuliani, encomiabilmente caduto a Casa Ibarra e decorato di medaglia d'oro alla memoria. Questi «Tori» divennero un distintivo tanto caratteristico che, quando in Spagna si trattò di dare un nome alla Bandiera che comprendeva il gruppo degli... insigniti, l'Aiutante Maggiore, centurione Valfrè, non ebbe difficoltà di scelta, poichè subito decise di chiamarla «Bandiera Toro». Come conseguenza, le altre due Bandiere del Reggimento si chiamarono «Bufalo» e «Bisonte».

In tutte le operazioni — prima con la «Brigata Frecce», poi con la Divisione «23 Marzo» — i «Tori» delle Guardie Civiche di Torino «requisiti» dal legionario ebbero, così, la gioia del fuoco. E il toro dei distintivi non fu mai modificato: restò sempre quello rampante di Torino; non divenne quello spagnolo da corrida. I legionari dicevano, del resto, che il toro è l'emblema antisovietico per eccellenza, poichè quando vede rosso si infuria!...

Ora che la Bandiera «Toro» è tornata, perchè il suo labaro non potrebbe trovar degna sede a Torino, dal cui civico stemma ha tratto il nome?

Esami nelle Scuole medie per gli alunni militari

Il Provveditorato agli Studi ci comunica: Gli alunni che per richiamo alle armi non hanno potuto sostenere gli esami della sessione autunnale di ammissione e di idoneità nelle classi e istituti di istruzione media, o che hanno dovuto sospendere per lo stesso motivo le prove già iniziate, sono ammessi a sostenere o a terminare le prove entro il 31 corrente negli istituti stessi dove erano iscritti per gli esami.

Attenti ai semafori!

Attraversa col verde ed è investita dal tram

Poco dopo le ore 10 di questa mattina, la casalinga Eufrosino Negri, fu Celisio, di 69 anni, abitante in via Principi d'Acaja numero 28, scesa da un tram della linea n. 2 in via Garibaldi angolo via Cavaglià, attraversava la strada senza guardare il semaforo che in quel momento dava via libera ai veicoli e arrestava i pedoni. Così la donna veniva urtata da una vettura della 4.a linea, e riportava ferita. Condotta con un'autopubblica all'ospedale Martini, il dott. Aicardi riscontrava alla Negri la frattura di Colles dell'avambraccio destro, nonchè contusioni e abrasioni multiple in varie parti del corpo. Dopo le cure del caso la ferita è stata rimandata a giudicata guaribile in 30 giorni.

Contadino investito in corso Francia

Il contadino Clemfredo Reinando fu Giuseppe, di 57 anni, residente a Passana, mentre attraversava corso Francia è stato investito dall'auto n. 47503-TO. Subito soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, dopo le cure del caso veniva ricoverato, avendo riportato nell'incidente lesioni multiple guaribili in trenta giorni.

Vetri che se ne vanno

Tale Giosuè Scuratti fu Giovanni Battista, abitante in corso Casale 83, ha denunciato al Commissariato di Borgo Po di essere stato derubato, da ignoti, di una certa quantità di vetri per un valore di circa 250 lire. Sono state iniziate accurate indagini.

Ciclista investito da un'auto

Stamane alle 12.30 il muratore Emanuele Ferro di Eugenio, di anni 25, abitante in via Nizza 124, mentre percorreva in bicicletta corso Massimo d'Azeglio, giunto all'altezza di via Berthollet, veniva investito dall'auto targata con il n. 49522-TO, All'Antanteria Martini, dove il Ferro è stato ricoverato gli hanno riscontrato un amatoma alla regione parietale destra, escoriazioni multiple in più parti, e un leggero stato di choc: dichiarandolo guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Arresti

Questura Centrale: Garbero Eugenio fu Francesco e Gallo Edgardo fu Angelo, per mendicità. - Gervi Mezzadri Mario di Pietro, per porto abusivo di rivoltella e contravvenzione all'ammonizione. - Vanchiglia: Mariaglio Domenico fu Michele, per atti contro il buon costume in danno di persona minore. - San Secondo: Caniova Severino fu Carlo, per calunnia e ipitazione alla corruzione verso un agente di vigilanza notturna. - San Paolo: Corvino Giuseppe di Alfonso, colpito da ordine di carcerazione.

Figurine della strada

L'invocazione di un brav'uomo

Non potrà mancare il sereno dopo la tempesta

Che sia venuta la volta di fare una buona azione attraverso la nostra colonnina?

Ecco qui. Chi narra oggi è il protagonista della storia e noi gli prestiamo volentieri le parole, convinti come siamo ch'egli sia così brav'uomo da meritare la nostra piena collaborazione.

Sedeva adunque, questo brav'uomo, l'altra sera, in un pubblico locale, e si godeva la passeggiata della gente dal di dentro della vetrata. A un tratto una vocina gli chiese pudicamente un cerino, una di quelle poche cose cioè che non si rifiutano mai. Egli fu pronto a offrire il cerino, ed anche ad accenderlo galantemente. Era, come è chiaro, per una sigaretta. Ora le sigarette, si sa, son come le ciliegie: una tira l'altra. E, poi, anche questo si sa, di cosa nasce cosa. Tra una sigaretta e l'altra, il discorso fu ben avviato; la vocina dopo la sigarette volle la caramelle, e fu accontentata; volle i cioccolattini, e fu accontentata; volle una rivista di mode e un giornale illustrato sul quale addormentarsi, rincasata, e fu accontentata...

«Spiegherete alla mamma...»

Poi venne l'ora di rincasare. E il nostro brav'uomo — era solo in città da alcuni giorni, la moglie era in provincia da certi parenti; per questo e per questo soltanto, e contrariamente alle sue abitudini, trascorreva al caffè le poche solitarie serate — propose alla graziosa proprietaria della vocina di scortarla fino a casa, giustificandosi con la buona intenzione di evitarle mali incontri.

La proposta fu accettata con entusiasmo. La giovinetta, quasi una bimba, aveva tanta paura delle strade deserte e semibuie, la notte! E se aveva fatto tardi, era perchè s'erano dilungati a chiacchierare. E certo la mamma, a casa, stava in ansia per il ritardo; la buona, cara mamma che concedeva di quando in quando alla sua figliolina qualche ora di libertà, la sera, per ristorarla dalle fatiche dell'ufficio!

La mamma attendeva, infatti, alla finestra illuminata, ed era ancor levata, e tanto inquieta. E faceva così, con la mano, dalla finestra, come per dire birba alla figlia che, di sotto, in strada tutta vergognosa e timorosa, pregava il nostro brav'uomo: «Venite su un momento. Mi giustificherete. Mi aiuterete a spiegare alla mamma come e perchè abbiam fatto tardi...».

Ma sì, povera figliola, quasi in lacrime! E infatti, egli era mite; e superata una accoglienza fredda, era riuscito a fugar ogni nube intavolando una bonaccione e spiritosa conversazione — il maestro, in questo — riportando appieno il sereno.

L'ospitalità fu cordiale, sigarette ancora, liquori, poi... poi una curiosa nebbia, per cui nostro brav'uomo non ricorda più nulla. Vogliam dire che si ritrovò quando l'alba s'era levata da un pezzo, in preda ai fumi dell'alcool, davanti a casa sua, ove la moglie, tornata insanzi tempo, era pronta a dargli la levataccia....

In breve: il nostro brav'uomo è fuori di casa. La moglie l'ha cacciato con parole fiammeggianti al par della spada dell'Arcangelo; la moglie, che, per non avergli più trovato un soldo in tasca, l'imputa d'aver trascorsa quella notte in chissà quali bagordi!

«Ella leggerà, ci penserà...»

Ma è un ragionare cortese? Perchè t'han rubato i soldi, chissà chi, forse, anzi certamente, un mascalzone incontrato per istrada quando l'ultimo cicchetto ti è andato alla testa, ti si può accusare, te il più brav'uomo della terra, di aver commesso spaventose scellerataggini? Ti si può cacciar di casa come un disco? Certo che no! Stabilita l'ira del momento, rimettiamo anche giustificata, bisogna ritornare sulla precipitata decisione, discutere, ammettere le prove, accettar le giustificazioni, perdonare...

Ma pur dicendo di sentirsi la coscienza candida e tranquilla, il nostro brav'uomo non osa di ricomparir in casa, di ripresentarsi per dire: son qui. Aggira la posizione, allora.

E viene da noi, fino a ieri sconosciuti, oggi buoniamici amici, per dirci: «Mettetemi sul giornale, raccontate come sono andate le cose. Ella leggerà, ci penserà, e poichè mi vuol bene, finirà per perdonarmi...».

E dopo questa prova di pentimento, di umiltà, di sottomissione, avrete ancora cuor bastante per non perdonarlo, ingiusta e terribile consorte di questo brav'uomo?

Un mastello e un cielo

Abbandona la refurtiva inseguito da un agente

Alle ore 2,30 di questa notte un agente dell'istituto «La Vigilanza», tale Giovanni Garigito, trovandosi per servizio in via Bologna angolo via Candelo, notava un individuo che sopra una bicicletta aveva una vasca di zinco per bucato. Alla vista dell'agente, costui si dava alla fuga, ma il Garigito lo inseguiva, sparando alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorirlo, senza riuscire però a fermarlo. Ritornato sul posto, l'agente sequestrava la bicicletta ed il mastello, portandoli alla Sezione di P. S. della Barriera di Milano. La refurtiva risultò di proprietà di tale Orsini Mario, con officina in via Candelo 4.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 10,1
MINIMA	+ 5,8
Pressione barometrica	748
Umidità	91%

La chiave sulla finestra

Come i ladri entrarono in una villa a Cavoretto

Due amiconi, entrambi buone lane e di ventisette anni, andarono a fare una passeggiata sul «giro» di Cavoretto nel pomeriggio del 24 settembre scorso. Erano: Giuseppe Visconti di Battista, meccanico, abitante in corso Principe Oddone 28, e Giovanni Accossi di Antonio, tipografo, domiciliato in via Melchiorre Gioia 4. Giunti sul viale Littorio, davanti alla villa segnata col n. 202 e abitata dall'impiegato Primo Guidotti di Ippolito, di 50 anni, essi si fermarono un po' ad ispezionare. La villa sembrava deserta. Provarono a suonare. Se ci fosse stato qualcuno avrebbero inventato una scusa qualunque, magari chiesto da bere. Invece nessuno venne ad aprire. Intanto nell'attesa i due scoprirono, nascosta dietro la persiana di una finestra al pianterreno, la chiave di casa. Entrarono quindi; e a colpo sicuro si impadronirono di vari oggetti preziosi.

Scoperto e denunziato il furto, le indagini fatte, in un primo tempo, non approdarono a nulla. Ma recentemente la Squadra Mobile venne a sapere che un certo Giuseppe Ostica, meccanico di anni 47, e abitante in corso Regina Margherita 209, andava in giro offrendo in vendita un orologio d'oro di provenienza sospetta. Il vice-comandante della Squadra dott. Calarese, fece allora sequestrare l'orologio, che venne riconosciuto per suo dal derubato Guidotti. Fatto «cantare» l'Ostica, si venne poi a sapere che gli autori del furto in villa Littorio erano i suddetti Visconti ed Accossi, i quali vennero arrestati e passati alle carceri. Ma il rimanente della refurtiva? Il solerte maresciallo Carratù proseguì nelle ricerche, e gli altri preziosi del Guidotti vennero rinvenuti e sequestrati presso tale Arsenio Calcio, abitante in corso Brescia, che però accepì di averli acquistati in buona fede dall'Ostica.

Ricordate che...

LE STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	16	8
MILANO	49	30	42

ISTRUZIONI. — Lunedì 24: Buoni Nazionali del Tesoro 1940-45.

IL SOLE sorge domani alle 6.54; tramonta alle 17.32. **LA LUNA** sorge alle 8.56; tramonta alle 17.38. Domani alle 9,42 Luna nuova.

ANNIVERSARI. — Matrimonio di S. M. Vittorio Emanuele III e della Regina Elena (24 ottobre 1896). - Il Reich riconosce l'Impero italiano di Etiopia (24-ott. 1936).

L'EROICISMO DEL DI. — La Luna Nuova si fermerà sotto l'influenza di insignificanti aspetti planetari e ciò ci annuncia un mese relativamente tranquillo. Le vibrazioni planetarie faciliteranno gli sport elegantì ma saranno contrarie ai viaggi. Tutti i soggetti nati in questo giorno avranno nel corso dell'anno un cambiamento nel loro affari, beneficeranno da amici e realizzeranno dei guadagni da cose connesse allo sport.

Del 24: l'influenza benefica di un Parallelo tra Mercurio e Giove avrà oggi la preponderanza, specialmente verso mezzogiorno e sarà ambientale propizia agli affari, e i viaggiatori di commercio concluderanno vantaggiosi contratti. Verso il tramonto bisognerà essere molto prudenti allo scopo di evitare possibili incidenti ed anche rotture di rapporti poichè una malsana configurazione tra la Luna ed Urano annuncia pericolosi imprevisti. (Mario Segato).

CONFERENZE — Questa sera al Teatro Salesiano conferenza del P. Valle sulla Giornata Missionaria.

I SANTI DEL DI. — S. Frontiniano; S. Severino vesc. — **Del 24:** S. Raffaele Arcangelo.

FUNZIONI DEL DI. — In tutte le chiese celebrazione della Giornata Missionaria. - SS. Trinità: 11.30 riposta della Messa per l'Artista con evangelino del P. Biagioni. - S. Rita da Cascia: festa della Compagnia del Divoti; ore 10 Messa solenne; 11: lettura della supplica; 17, discorso, benedizione. - Ss. Martiri: ore 17,45 ora di adorazione predicata da P. Rig' ini S. J. - Gesù Sacerdote Re: ore 16.30 predica del P. Picco S. J., benedizione. - Cappella Cimitero S. Pietro in Vincoli: ore 8 inizio novena per i Defunti.

LUNEDI' 24: Maria Ausiliatrice (comm. di M. A.): ore 9 omaggio delle Madri Cristiane; 20,15 adorazione predicata. - Visitazione: ore 6 prima Messa di quattro Sacerdoti missionari.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19, sabato e domenica 21-23). — Valentino: Mostra Sindacale di Arte (9,30-12; 14,30-19).

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo nello svolgimento del ciclo delle conversazioni in provincia, organizza per domani domenica le seguenti conversazioni sul tema: *Il popolo nello Stato*: Cesana Torinese, ore 9,30, oratore il fascista Riccardo Perona; Chiomonte, ore 20,30, Emilio Montanari; Lemie, ore 10, Carlo De Vargas; S. Carlo di Ciriè, ore 10, Renato Sargin; Ulzio, ore 10, Serafino Vigna; Jasoglio, ore 10, Enrico Bertorio; Venaus, ore 10, Mario Dezani.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: via XX Settembre e Viotti

VENDITA STRAORDINARIA
Abiti Manteili L. 150 - Y, Gioda 16

da BIANCHI
ARTICOLI PER LA CUCINA
Mobili e sedie per cucine.
Stoviglie in alluminio, smalto, ghisa smaltata, acciaio inossidabile. Ferro stagnato, pirofile e terraglia. Forme per dolci.
Forni da campagna e da gas; graticole per carne e panelle; padelle per friggere. Tosta caffè, macina caffè, macina pepe, caffettiere di ogni tipo, macchine per maionnese e per la pasta. Macina legumi.
Tagliieri, assi per polenta, mattarelli, mortai, setacci. Bilance.
Scola piatti in metallo e in legno, ceste portaverdura, mascherole; portacarbone e paracalore. Entrate: via XX Settembre e Viotti

RICORDATE I MORTI
CASTIGLIONI
Via Pietro Micca 2
ha pronto un ricchissimo e vasto assortimento di fiori, corone, lampade, bronzi, vasi di rame, a prezzi di vera concorrenza. T. 46-916

VIROGEN DAS
è un estratto di carne classico. Ogni vasetto contiene lettera di garanzia del Dott. O. Dell'Avo e la Pellina Das che dà diritto a regali. Esposizione v. Gioberti 31.

PELLICCE!
Mantelli: persiano L. 3.900; zampe persiano 1.700; lapin 800; talpa 825. Facilitazioni pagamento. F.lli Giorgi, S. Francesco da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Replica spett. «Casino Municipale di Venezia».
ROSSINI (Q.a Casalegno) - Ore 21,15: «Marinai... sotto coperta».
IMPERIALE: 17: 21: Dasso, S. Carlo 1.
GAY DANIE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: Repliche Spettacolo «Casino di Venezia».
ROSSINI (Q.a Casalegno) - Ore 16,15 e 21,15: «Marinai... sotto coperta».

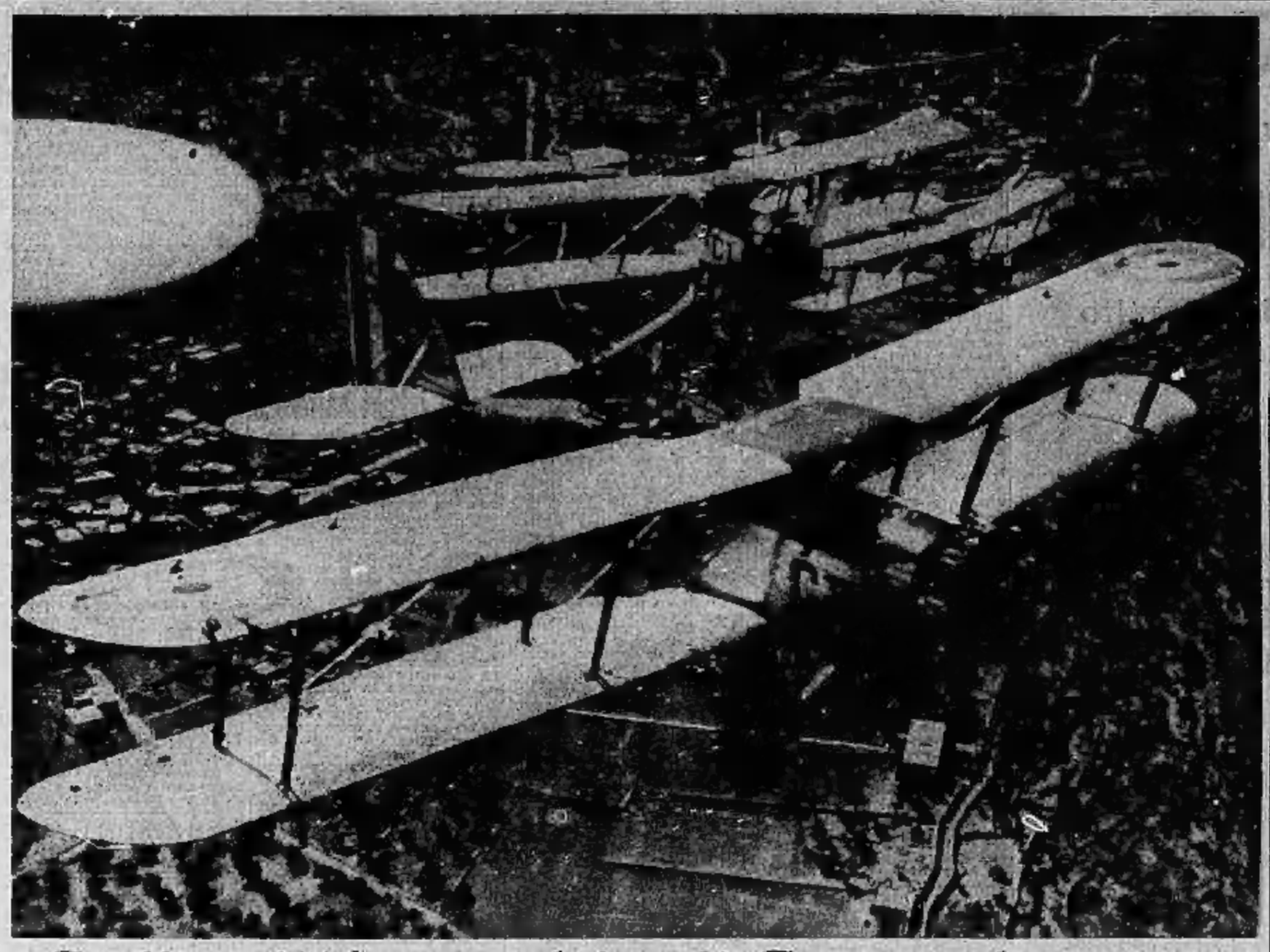
Oggi al MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Spettacolo di Arte Varia
Da lunedì Comp. Riv. Anna Fougez

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Hollywood Hôtel» con Dick Powell, R. e L. Lane. Prima.
AMBROSIO: «Il prode Faraone» con Harold Lloyd (Paramount). Successo.
CORSO: «Una notte all'Opera» con i fratelli Marx, Allan Jones. (Metro).
CHIARELLA: «Olympia» e successo Compagnia Spettacolo Aral.
V. EMANUELE: «Partirei» con Vittorio De Sica e Orchestra Mario Latilla.
BALBO: «Rosalie» con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: «Isola del Paradiso» (John Boles) e gran successo Spett. Gabrè.
STATUTO: «La via del possesso» Frank Morgan, Florence Rice (Metro).
ALPI: «Palcoscenico» K. Hepburn.
NAZIONALE: «Susanna» K. Hepburn.
MAFFEI: «Fanny Elsler» e Varietà.
MASSIMO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
COLOSSEO: Sepolcro indiano. La Jana.
ITALIA: «La calunnia» Merle Oberon.
TORINESE: «Passa per la mucca».
Savoia: Angeli senza paradiso. N. sala.
OLIMPIA: Eroidae senza alibi. Tempio.
V. VENETO: «La rivincita di Tarzan».
ADUA: «Gabbia delle morte» e Var.
ITALIA: Reginetta dei Monelli. Tempio
VINZAGLIO: La carica dei 600. Flynn.
PRINCIPE: «Prigioniera di Sidney».
P. NUOVA: Incontro a Parigi (dalle 10)
REX: «La donna che voglio» Crawford.

Oggi al VITTORIA
HOLLYWOOD HOTEL
Gustosa vicenda satirica, svolta con briosa caricatura nell'attraentissimo ambiente cinematico, rappresentato con felice originalità in alcuni dei suoi aspetti più inconsueti. E' un film Warner fastosamente allestito da Busby Berkeley e interpretato con vivacità coreografica da:

STAMPA SERA



Sulla città vecchia di Gerusalemme

Grandi mezzi sono stati messi in azione dal comando inglese per snidare dalla città vecchia di Gerusalemme gli arabi insorti. La foto ci mostra alcuni aerei che sorvolano l'abitato per individuare i punti di resistenza e di concentramento.

Parrucche nella Cattedrale di Westminster

Questi signori in parrucca sono i magistrati della Corte di Londra che assistono ad un ufficio sacro all'inizio dell'anno giudiziario inglese.

In marcia su Hankao

Due corpi d'esercito nipponico puntano su Hankao, da cui le avanguardie distano 30 chilometri. Ecco un convoglio di rifornimenti dell'ala sinistra della tenaglia, in marcia nello Sciansi a sud del Fiume delle Perle

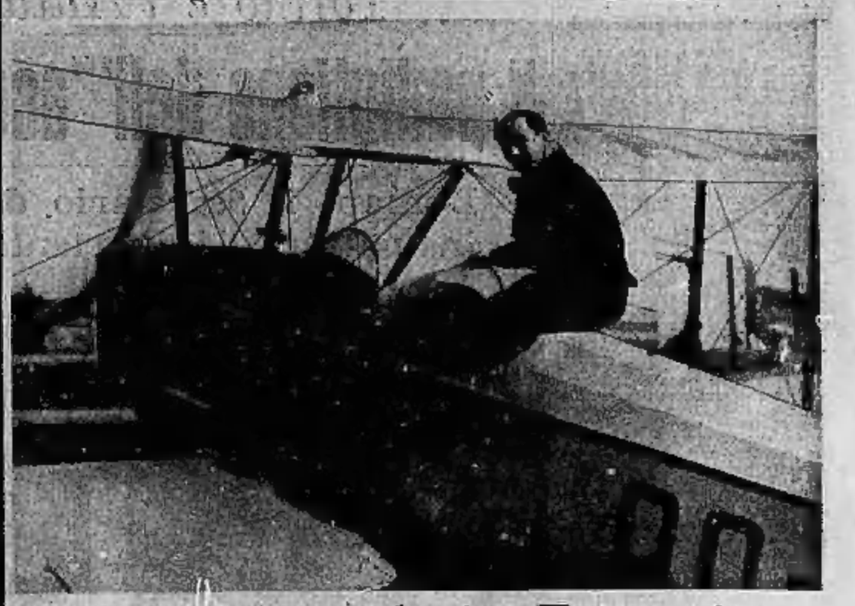
Eleganza della Duchessa di Kent

Tutte le signore di Londra seguono la moda attraverso le squisite eleganze della Duchessa di Kent. Questa recente fotografia ci mostra il suo ultimo cappellino e la nuova graziosa acconciatura, da lei esibiti in una cerimonia.

Calciatori inglesi...

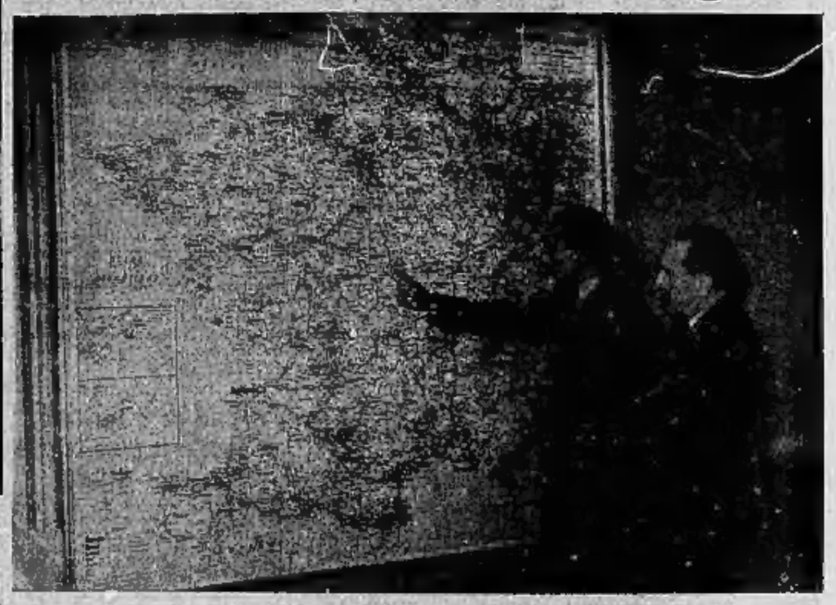
...contro il Continente

Protagonisti della partita Inghilterra-Continente che si giocherà mercoledì a Londra: Woodley del Chelsea, portiere, e Lawton, dell'Everton, che giocherà da centr'avanti.



Il segreto volo in Francia...

...dall'esilio in terra belga...



...del Conte di Parigi

Il Conte di Parigi, figlio del Duca di Guisa, pretendente al trono di Francia, ha rotto ieri il decennale esilio al castello di Agimont, in Belgio, recandosi in volo, col suo apparecchio personale, nei pressi di Parigi, dove ha consegnato a quindici giornalisti, convocati segretamente, un messaggio al popolo francese. Il misterioso volo e il messaggio hanno suscitato viva impressione. La foto in alto ci mostra il Conte di Parigi sul suo aereo; quella al centro, nel suo gabinetto di lavoro; l'ultima, mentre disserta sulla carta di Francia con un fedelissimo realista.

Traghetto sul maestoso Giuba

Nelle terre dell'Impero: una superba veduta del Giuba, all'altezza di Gelib. In primo piano si scorge il cavo in acciaio del traghetto che permette di attraversare il maestoso fiume africano.